



Premio Nacional de Periodismo

La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 101

Caracas, martedì 2 giugno 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

Regionali: 5 a 2 per il Pd



Dem: "Comunque abbiamo vinto"

ROMA - Un risultato a due facce, un 5 a 2 che certifica una nuova vittoria elettorale ma non ha certo il sapore del trionfo: il Pd di Matteo Renzi supera il giro di boa delle Regionali con qualche problema interno in più ed un'emorragia di voti che, rispetto alle Europee dei record, tocca i 2 milioni. Ma i vertici Dem rivendicano una vittoria che, sommata alle ultime Regionali, consegna alla leadership renziana 10 Regioni su 12 mentre il premier, che all'indomani del voto vola dai militari italiani in Afghanistan senza partecipare alla conferenza stampa organizzata dal partito, ostenta comunque sicurezza parlando tramite una nota: "Risultato molto positivo, andiamo avanti con ancora maggiore determinazione".

Una determinazione che, tuttavia, dovrà vedersela con un'opposizione più forte: quella del M5S, che si conferma seconda forza, e quella della Lega, catalizzatore di voti in un centrodestra che ribadisce le difficoltà di una FI lacerata dalle divisioni. (Continua a pagina 7)

MATTARELLA

"Basta liti, la gente non vota"

(Servizio a pagina 6)

Tarek William Saab ha assicurato d'aver conversato sul tema con la presidente del Cne

"A fine anno il rinnovo dell'Assemblea Nazionale"

CARACAS - La data non è stata ancora fissata. Ma le elezioni per il rinnovo del Parlamento sicuramente si faranno prima della fine dell'anno. Lo ha assicurato il "Defensor del Pueblo", Tarek William Saab, che ha anche informato che l'annuncio sarà fatto dalla presidente del Consiglio Nazionale Elettorale, Tibusay Lucena.

Intervistato da Globovisión, il canale di televisione "all news", il "Defensor del Pueblo" ha speculato su una possibile data delle prossime parlamentarie segnalando che potrebbero realizzarsi a fine novembre o inizio di dicembre.

Il tema elettorale, in queste settimane, è argomento di analisi anche per i rappresentanti della "Mesa de la Unidad Democrática", l'eterogenea coalizione dell'Opposizione. I leader della Mud, a più riprese, hanno manifestato preoccupazio-

ne per il ritardo nel rendere nota la data delle elezioni. Da questa dipende tutta l'agenda elettorale. In primis, l'iscrizione ufficiale dei candidati e l'inizio formale della campagna elettorale.

Oggi gli esponenti dei partiti che hanno aderito alla Mud si riuniranno per tracciare le strategie da seguire nei prossimi giorni. Già si sa che il Segretario Generale di "Primer Justicia", Tomás Guani-pa, proporrà una serie di manifestazioni per esortare il Cne a rendere nota la data delle elezioni.

Dal canto suo, la connazionale Lillian Tintori, sposa del leader di Voluntad Popular, Leopoldo López, ha affermato che l'Opposizione unita deve esigere dal Cne la data delle elezioni, la lista degli organismi invitati ad assistere e seguire tutto il processo elettorale e la libertà dei politici oggi in prigione.

(Servizi alle pagine 4 e 5)

INPS

Proposto il ricalcolo, arriva la flessibilità

(Servizio a pagina 3)

POLETTI

"Ora contratti stabili, i giovani non siano delusi"

(Servizio a pagina 9)

SERIE A



Lazio, festa Champions in 10 mila a Formello

(Nello Sport)

FRANCIA E GERMANIA

"Squilibrate il piano Ue sui migranti"

(Servizio a pagina 10)

Ref. J. - 00089287 - 3

EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



La scorsa settimana è stato forato il tetto dei 400 bolívares per un dollaro nel mercato nero. Quando si perde la fiducia nella capacità di ripresa del Paese, nasce un'insaziabile fame di valuta pregiata

... e il dollaro divorava il bolívar

Mauro Bafille

L'argomento, è facilmente intuibile per il clima politico che vive il Venezuela, ha destato tanto interesse. Non solo. È stato anche motivo di preoccupazione e tema di analisi. Oggi, chiusa la parentesi delle primarie dell'Opposizione e lasciata alle spalle la visita degli ex presidenti Pastrana e Quiroga, l'attenzione torna irrimediabilmente sulla crisi. Non sulla guerra economica né sul "nemico straniero" ai quali fanno riferimento a turno il presidente Maduro, i membri del governo, i deputati filo-governativi o gli esponenti dello Psuv, ogni qualvolta ne hanno l'occasione; ma sulla svalutazione accelerata del bolívar. La scorsa settimana è stato forato il tetto dei 400 bolívares per un dollaro nel mercato nero; una soglia, devastante a livello psicologico, che appena qualche mese fa pareva impossibile. Il divario tra il costo del dollaro nel "mercato parallelo" e quello nel "mercato ufficiale" stabilito dal controllo dei cambi è sempre più grande. Se, come si teme, la tendenza dovesse confermarsi nelle prossime settimane è assai probabile che alla fine i pronostici dei "profeti del disastro" si trasformerebbero in realtà. E a dicembre per acquistare un dollaro si dovranno pagare mille bolívares se non di più. In altre parole, la valuta nordamericana sta divorando il bolívar; anzi, sbrannando la nostra moneta. Il governo ha accusato il sito "Dolar Today", reo di aver reso

noto il costo del dollaro nel mercato nero, di complicità con una presunta cospirazione straniera. Una volta ancora si attacca l'effetto ma non la causa. Non dubitiamo che possano esistere interessi esterni che scommettono sulla "débâcle" economica del Paese. Come afferma un vecchio e saggio proverbio venezuelano "siempre hay quien pesca en río revuelto". Ma la verità è che all'origine della crisi vi sono anche tante decisioni errate e provvedimenti inconsueti.

Il Venezuela, negli ultimi dieci anni, ha ottenuto circa 10 mila miliardi di dollari dalla vendita del greggio. È questa una cifra da capogiro che ha permesso all'economia di crescere e al governo di creare quegli ammortizzatori sociali di cui il Paese aveva bisogno. Ma oggi le circostanze sono avverse. Il calo dei prezzi del barile di petrolio - circa 49 per cento meno se lo si paragona con il primo quadrimestre dello scorso anno - ha fatto emergere tutte le debolezze di un modello di sviluppo ormai logoro e con severe deformazioni.

È evidente la necessità di un colpo di timone. Ma risulta chiaro che, alla vigilia di un'importante sfida elettorale come le prossime parlamentarie, questo non sarà possibile. Obiettivamente sarebbe un suicidio politico. Tutto è quindi rimandato al prossimo anno, a quando gli elettori si saranno pronunciati depositando il proprio voto e la geografia politica

del Parlamento avrà il suo nuovo assetto; assetto che inciderà sul futuro del Paese.

Nel frattempo la crisi economica morde. Ne sono dimostrazione la recessione, l'inflazione, la mancanza di prodotti e la svalutazione. Tutti gli organismi internazionali, chi più chi meno, coincidono nell'affermare che il Prodotto Interno Lordo del Paese, alla fine dell'anno, registrerà una contrazione del 6 o 7 per cento. Certamente si avrà un calo del Pil oltre ogni aspettativa e comunque superiore a quello già rilevato negli anni scorsi. L'inflazione, dal canto suo, sarà di oltre il 100 per cento. Sul tema la Banca Centrale, l'organismo che mensilmente dovrebbe informare sul costo della vita, non si è pronunciato ancora. E non l'ha fatto fin dall'inizio dell'anno. Ma economisti ed esperti in materia stimano che l'inflazione quest'anno non sarà inferiore al 150 per cento. E c'è anche chi sostiene che potrebbe essere superiore. A volte, per spronare l'economia e incoraggiare la produzione si stimola l'inflazione. Questa, quindi, nei parametri compatibili con lo sviluppo economico non è il "demonio" che molti immaginano. In Venezuela, invece, si è trasformata in un'impoverita che castiga particolarmente chi meno ha. E a essa deve sommarsi la mancanza di prodotti che ha obbligato il governo a imporre il razionamento. Nonostante tutto, le file alle porte dei supermarket e

dei generi alimentari crescono e sono già parte del panorama metropolitano. La città si sveglia con le file di consumatori in cerca di prodotti e medicine e si addormenta con esse.

Fiducia. Pare sia questa la parola "chiave", oggi, per capire il fenomeno che sta conducendo al progressivo deprezzamento della moneta. La svalutazione del bolívar è il riflesso naturale del deterioramento dell'economia. Quando si perde la fiducia nella capacità di ripresa del Paese, nasce un'insaziabile fame di valuta pregiata.

La banca d'investimenti con sede a New York, Jefferies Group, in un suo rapporto recente ritiene che in Venezuela vi sia una "profonda crisi di fiducia". E sostiene che anche in assenza di indici economici è evidente che si è alla presenza di una crisi economica assai profonda. Sempre stando alla banca d'investimenti ne sono riprova la svalutazione della moneta e il divario netto tra il "mercato nero" della valuta e quello controllato dalle autorità monetarie.

Luis Vicente León, direttore di Datanálisis, coincide con questa percezione della realtà venezuelana. Sostiene che il costo del dollaro è in netto aumento perché non vi è alcuna fiducia nelle politiche delle autorità competenti. In conseguenza, i venezuelani cercano rifugio nella valuta pregiata. Questa ricerca di dollari e di euro, inoltre, riflette gli umori del consumatore e la percezione che ha della realtà quotidiana. Soprattutto

tutto della capacità delle autorità di governarla e di cambiarla. Le preoccupazioni dei consumatori e la perdita di fiducia nelle capacità di ripresa del Paese coincidono con la violenta riduzione delle Riserve Internazionali e l'apparente mancanza di vie alterne di finanziamento. Le Riserve Internazionali depositate nella Banca Centrale, stando a quanto affermato recentemente dal deputato Ellías Matta, membro della "Commissione di Finanza", si stimano in questo momento in poco più di 17 miliardi di dollari. Si è registrata una riduzione di oltre 6 miliardi negli ultimi tre mesi. È, questa, una cifra in linea con il pagamento di parte delle obbligazioni internazionali che scadono quest'anno e che, nel loro complesso, si calcolano in oltre 10 miliardi. Di questi, fino ad oggi, ne sono stati già pagati quasi 5 mila.

La sfiducia nel Paese, che si basa oltre che su cifre reali soprattutto sulla percezione che si ha del futuro, è oggi all'origine dell'accelerata svalutazione della moneta. Questa potrà essere arginata, abbattuta e ribaltata solo attraverso un intervento delle autorità. Altrimenti si dovrà attendere le elezioni parlamentari e sperare che il prossimo assetto istituzionale restituisca ottimismo al consumatore, all'investitore e al cittadino in generale. La fiducia in un Paese, in sintesi, è un elemento psicologico volatile, capriccioso e incostante.

POLETTI

“Ora contratti stabili, i giovani non siano delusi”

TRENTO - “Spremere” i lavoratori, tenendoli in condizioni perennemente precarie, blocca la crescita. Per questo il governo, con il Jobs Act, sta combattendo “strenuamente” il precariato e le forme contrattuali utilizzate in modo “opportunistico”, come le famose ‘finte partite Iva’. A Trento per il Festival Economia il ministro del Lavoro Giuliano Poletti invita i giovani a non sentirsi “delusi” dalla riforma del mercato del lavoro, che invece, come dimostrano i primi dati sull’occupazione, sta promuovendo i contratti stabili.

La precarietà “era considerata un disastro nazionale” ma in questi mesi “130 mila giovani sono passati da co.co.co. e co.co.pro. a tempo indeterminato. Da un 15% di contratti stabili - osserva il titolare del Welfare - stiamo passando a un 22, 23 anche 25%, mi sembra un gran buon segno”. Certo, avverte anche il ministro dell’Economia Pier Carlo Padoan, per risolvere il problema della disoccupazione, “al centro delle preoccupazioni del governo”, non ci sono “bacchette magiche” ma i primi segnali positivi (il Pil del primo trimestre ma anche l’indice Pmi sul manifatturiero) segnano “una inversione del clima”, un ritorno di “fiducia” che si traduce in una ripresa degli investimenti che a loro volta impatteranno sull’occupazione, e in tempi “più rapidi di quanto si possa pensare”. Entrambi i rappresentanti dell’esecutivo, insomma, assicurano che tutti gli sforzi sono concentrati sul sostegno a chi perde il lavoro e sulla capacità di dare nuove opportunità.

E presto sul tavolo del governo arriverà anche la proposta dell’Inps “chiavi in mano” - come ha ribadito Tito Boeri - per chi è nella fascia dei 55-65 anni, non ha ancora maturato la pensione e ha perso il lavoro”. Il punto, ha spiegato, “è garantire il sistema di protezione sociale da 55 anni in su, quando il lavoro lo ritrova uno su dieci. Al di sotto deve pensarci il governo”.

E l’esecutivo, hanno confermato Padoan e Poletti, per il rilancio del mercato del lavoro sta completando la delega con i nuovi decreti attuativi, che terranno insieme riforma degli ammortizzatori ma anche la nuova rete per “vere” ed efficaci politiche attive. Ma punta anche sull’innovazione delle imprese, attraverso un progetto con Google e Unioncamere, per formare “3mila giovani ‘evangelizzatori digitali’” da mandare da quel 40% di Pmi che non vede l’utilità del web: “Anche Mario l’imbianchino deve smettere di pensare, anche se ha 57 anni, che la sua vita finisce con l’apecar. Se glielo spieghiamo, scopre che è interessante anche per lui”.

Entro giugno, dice il presidente dell’Inps, arriverà una proposta precisa e autosufficiente che terrà insieme anche la necessità di sostenere chi è nella fascia dei 55-65 anni, non ha ancora maturato la pensione e ha perso il lavoro”



Pensioni: arriva la flessibilità Boeri: “Ricalcolo in proposta Inps”

TRENTO - Nessun passo indietro sulla riforma Fornero, ma un ‘tagliando’ che introduca un po’ di flessibilità in uscita. Che il tema sia ormai sul tavolo lo confermano sia il ministro dell’Economia, Pier Carlo Padoan, sia il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, assicurando che l’obiettivo è anche quello di dare maggiori possibilità di ingresso ai giovani. Il governo sta studiando le possibili soluzioni, dicono entrambi, ospiti del Festival Economia di Trento. E uno dei nodi, anche per garantire la sostenibilità dell’intervento, resta quello di un ricalcolo degli assegni con il sistema contributivo.

Una proposta in questo senso, peraltro, arriverà dalla stessa Inps, come ha chiarito il presidente Tito Boeri, confermando che entro giugno arriverà “una proposta precisa e autosufficiente”, “chiavi in mano”, che terrà insieme anche la necessità di sostenere “chi è nella fascia dei 55-65 anni, non ha ancora maturato la pensione e ha perso il lavoro”. Come è noto l’istituto di previdenza da qualche tempo sta portando avanti una operazione ‘trasparenza’ sulle pensioni in essere, mettendo in luce il divario tra i contributi effettivamente versati e l’assegno percepito da diverse

Pensioni: sul blog Grillo lettera ingiunzione pagamento

ROMA - Dopo il ricorso vinto da un pensionato contro l’Inps per ottenere il rimborso integrale del blocco delle indicizzazioni della propria pensione disposto dalla legge Fornero, il M5S ha pubblicato un link per permettere a tutti i “pensionati di cielo, di terra e di mare” di scaricare la lettera di ricorso in modo da poter presentare richiesta. “Un’ingiunzione di pagamento, diretta all’Inps, di oltre tremila euro. È quanto si legge in un decreto ingiuntivo del Tribunale di Napoli, sezione lavoro, che il 29 maggio ha accolto il ricorso effettuato da un pensionato partenopeo dopo la sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha bocciato il blocco dell’indicizzazione stabilito dalla legge Fornero - si legge sul blog - Il ricorso era stato presentato il 13 maggio scorso, cinque giorni prima che il governo annunciasse il decreto sui rimborsi sulle pensioni, peraltro non ancora entrato in vigore. Il ministero del Lavoro torna a sottolineare quanto già affermato nei giorni scorsi dal ministro Poletti: “I cittadini che ritengono di vedere lesa un proprio diritto hanno pieno titolo fare ricorso, ma i ricorsi dovranno tenere conto del decreto del governo. Ma Equitalia si potrebbe attivare?”.

categorie. Lasciando intuire che la linea, peraltro sostenuta da Boeri ben prima di accettare la guida dell’Inps, potrebbe essere quella di riallineare almeno le pensioni più ricche. I diritti acquisiti, dice però il titolare di via XX Settembre, “restano tali”, anche se lui stesso concorda sul fatto che “i veri diritti acquisiti sono quelli basati sul contributivo”.

Di un intervento in questo senso, peraltro, aveva parlato già all’indomani della sentenza della Consulta sul blocco dell’indicizzazione anche il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei. Ma un altolà già era arrivato, anche domenica, dalla minoranza Dem, con Cesare Damiano che ha invitato a non usare la “minaccia” del ricalcolo e a non toccare i di-

ritti acquisiti. Una via difficile da percorrere, insomma, anche se potrebbe garantire risorse per ‘coprire’ i costi iniziali dell’introduzione della flessibilità. Certo, meglio sarebbe stato se “un elemento di flessibilità” già fosse stato inserito nella riforma del governo dei tecnici, sottolinea Poletti, ma adesso è comunque il momento di farla anche perché le stesse imprese “ci chiedono di poter avere un ricambio generazionale”.

Si cercherà, spiega Padoan, di dare la possibilità “di uscire con minimo anticipo dal mondo del lavoro, non eccessivo, in cambio di una prestazione pensionistica adeguata”. Per tenere insieme rispetto dei diritti acquisiti (evitando nuovi ricorsi) e tenuta della finanza pubblica, resta in pole position l’ipotesi, avanzata in casa Dem con una proposta di legge che riprenderà il suo iter in settimana, di consentire una uscita anticipata a partire dai 62 anni, con penalizzazioni crescenti quanto più si abbassa l’età del ritiro. Penalità che potrebbero essere fissate a un tetto massimo di una mensilità all’anno, in modo da non rendere troppo onerosa la scelta che altrimenti rischierebbe di non essere accolta dai potenziali pensionandi



FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernand71@gmail.com

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicacipo Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El defensor del Pueblo, Tarek William Saab, aseguró que las elecciones parlamentarias 2015 se realizarán a finales de noviembre o primeros días de diciembre, según conversaciones mantenidas con la presidenta del Consejo Nacional Electoral, Tibisay Lucena.

Saab: Parlamentarias serán a finales de año

CARACAS- El defensor del pueblo, Tarek William Saab afirmó que se comunicó con la presidenta del CNE, Tibisay Lucena y conversaron sobre la fecha de las elecciones parlamentarias y señaló que "ya es un hecho que va a ser a finales de este año 2015".

Durante el programa Vladimir a la 1, transmitido por Globovisión, dijo que Lucena le informó que en el máximo ente electoral afinan detalles técnicos para dar a conocer la fecha exacta del proceso que según dijo, podría darse entre "finales de noviembre o principios de diciembre".

Respecto a la observación de organizaciones internacionales en los próximos comicios, recordó la participación de una comisión de la Unasur en el proceso de primarias de la MUD.

El defensor del pueblo, indicó que el presidente de la Asamblea Nacional (AN), Diosdado Cabello, está en todo su derecho de demandar a medios internacionales que "sin pruebas" lo sindicaran de varios delitos.

"Es un derecho inviolable que no debe ser cuestionado por nadie". Aseveró que las acusaciones contra el presidente de la AN vienen de profu-

TINTORI Y CEBALLOS

Piden reunión de emergencia con la MUD

CARACAS- Las esposas de Daniel Ceballos y Leopoldo López le solicitaron a la Mesa de la Unidad una reunión para coordinar una agenda de emergencia. "Hoy Patricia de Ceballos y yo solicitamos firmemente a la Mesa de la Unidad una reunión para coordinar una agenda de emergencia", afirmó Lilian Tintori a través de su cuenta de Twitter.

Tintori afirmó que la MUD debe exigir una fecha para las Parlamentarias, la observación internacional de la ONU y de la OEA durante los comicios, el cese a la represión y la liberación de los presos políticos.

gos de la justicia y desertores militares que, a su juicio, "tienen pruebas tan débiles que no las presentan".

Saab indicó que la defensoría ha mediado como organismo humanitario y ha velado por el resguardo de los DDHH de dirigente de Voluntad Popular, Leopoldo López y exalcalde de San Cristóbal, Daniel Ceballos. Destacó que ambos han sido visitados por delegados de la defensoría, sus familiares

y abogados.

"Este fin de semana, a través de delegados acreditados, se visitó a López y hemos mediado, a pesar de la restricción interna que se le dio por la incautación de un teléfono, hemos mediado para que sus hijos lo vean".

Aseguró que el trabajo del organismo que dirige es exhortar, recomendar y vigilar. "No somos el Ministerio Público o el Poder Judicial", puntualizó.

OBISPOS

CEV: Dispuesta a organizar visita del Papa Francisco a Venezuela

CARACAS- Víctor Hugo Basabe, Secretario de la Conferencia episcopal venezolana, explicó que organizar una eventual visita papal, supone en primera instancia la invitación formal por parte del Presidente de la república dirigida al Jefe de Estado de El Vaticano "Cuando el Papa es invitado a un país es en calidad de Jefe de estado, es decir, el presidente Nicolás Maduro debe invitar al Papa Francisco", precisó Basabe.

Además comentó que una vez que se formaliza la invitación del Presidente, la Conferencia episcopal, analiza en Asamblea la viabilidad de la visita.

"La próxima asamblea es la segunda semana de julio, esa decisión se toma en Asamblea", agregó sobre el protocolo para concretar una visita papal.

"Una visita del Santo Padre la deseamos todos los católicos de Venezuela", expresó Basabe.

Sin embargo, aclaró que la agenda del Papa para este año, ya está fijada y el año 2016, por ser el Año Santo de la Misericordia, tiene un extenso cronograma de actividades que dificultaría una posible visita.

Confirmó que el Papa Francisco, recibirá a varios presidentes latinoamericanos esta semana, entre ellos al Presidente Nicolás Maduro, en el marco de la conferencia de la FAO.

ASEGURAN

China respalda estabilidad en Venezuela

PEKIN- El embajador venezolano en China, Iván Zerpa, aseguró ayer en Pekín que el país asiático "respalda la democracia en Venezuela, nuestra estabilidad y nuestro Gobierno", frente a acciones desestabilizadoras

"La estabilidad democrática es una línea política de China en toda Latinoamérica y el Caribe, y la confianza que hay con Venezuela es muy significativa", destacó Zerpa en un encuentro con periodistas para analizar las marchas organizadas por la oposición el pasado fin de semana.

El diplomático añadió que China tiene en cuenta "el liderazgo que tiene Venezuela en la región" y que en recientes intervenciones portavoces del Ministerio de Asuntos Exteriores chino han sido claros a la hora de "respalda las instituciones democráticas venezolanas".

Zerpa aseguró que las protestas de las que Venezuela ha sido escenario desde el pasado año, forman "una campaña de desestabilización contra la patria de Bolívar" en la que ha habido violaciones de derechos humanos "con el apoyo de la derecha internacional".

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.	Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓
✓ Apostilla de la Haya.	Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓
✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.	Aposille dell'Aia. ✓
Departamento Legal	
✓ Asesoría - Redacción de documentos.	Asesoría ✓
✓ Divorcios y Secesiones.	Sucesiones ✓
✓ Rectificación e inserción de partidas	Derecho de ciudadanía ✓
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO CONSULTA GRATUITA	
Caracas Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11 e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress	Roma Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma Teléfonos: +39332045877 e-mail: docuexpress.roma@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Vivas: Esperamos más de un millón de votantes en primarias del Psuv

Darío Vivas, vicepresidente de Organización y Movilización, informó que esperan una participación mayor al millón de votantes en las primarias del Partido Socialista Unificado de Venezuela (Psuv), que se realizarán el próximo 28 de junio, de caras a las parlamentarias. El dirigente aseguró que en el proceso de postulación de candidatos, que realizó la organización política el pasado 19 de abril, la participación fue de alrededor de un millón de personas.

Además, señaló que el proceso electoral de este 28 de junio es mucho más expedito que el sistema de postulaciones.

"Seguimos trabajando un país en desarrollo, en paz, un país donde se garantice la mayor calidad de vida para el pueblo venezolano".

La directiva nacional del Psuv se reunió ayer con coordinadores regionales de Organización y Movilización, Asuntos Electorales y Agitación, Propaganda y Comunicación para establecer estrategias en dichas áreas, de cara a las elecciones primarias de la organización, este 28 de junio.

Simadi subió y cerró en 199,74 bolívares por dólar

La tasa del Sistema Marginal de Divisas (Simadi) cerró ayer en 199,74 bolívares por dólar estadounidense, mostrando un aumento con respecto al precio pactado el día viernes, cuando se ubicó en 199,012 bolívares.

Roa evalúan una ley de repatriación de capitales

El diputado a la Asamblea Nacional por el Psuv, Hugbel Roa, informó que desde el Parlamento están trabajando para que exista una ley para la repatriación de capitales de aquellas empresas que cometieron hechos ilícitos contra la República. Roa, entrevistado este lunes en Globovisión, exhortó a la Fiscalía General de la República a continuar la investigación de las empresas que obtuvieron dólares, así como aquellos funcionarios que no puedan demostrar el uso de las divisas.

Superintendente: De enero a mayo Seniat obtuvo Bs. 351,19 millardos

El superintendente nacional, aduanero y tributario, José David Cabello, informó a través de su cuenta en la red social twitter que el Servicio Nacional Integrado de Administración Aduanera y Tributaria (SENIAT), cumplió a cabalidad los lineamientos del presidente Nicolás Maduro, obteniendo en mayo, 36,5 millardos de bolívares.

Asdrúbal Chávez llega a Viena para participar en Conferencia OPEP

VIENA.- El Ministro del Poder Popular de Petróleo y Minería, Asdrúbal Chávez, arribó ayer a Viena, Austria, para atender la VI Edición del Seminario Internacional y la 167va. Conferencia Ministerial de la Organización de Países Exportadores de Petróleo (Opep). Estos importantes encuentros, que tendrán lugar del 02 al 05 de junio, serán propicios para afianzar los objetivos en materia de política energética trazados por el Presidente de la República, Nicolás Maduro en su más reciente gira por los países productores de petróleo, y que busca la estabilización del mercado petrolero internacional. El Gobierno venezolano ha promovido iniciativas para lograr consenso entre los principales países miembros de la Opep y los demás productores No Opep, en la búsqueda de puntos en común para la definición de políticas energéticas conjuntas que busquen estabilizar el mercado.

El Ministro Chávez sostendrá encuentros bilaterales con sus homólogos de países Opep y No Opep durante los próximos días. De igual forma, tendrá una ponencia en la VI edición del Seminario Internacional de la Opep, donde abordará temas relacionados con la actual coyuntura que atraviesa el mercado petrolero internacional.

Inician Plan Cayapa por celeridad procesal

ZULIA.- Ayer, las autoridades comenzaron la ejecución del Plan Cayapa, destinado a la celeridad procesal, en el Centro de Arrestos Preventivos El Maritre, ubicado en la parroquia Antonio Borjas Romero, al oeste de Maracaibo, estado Zulia. El equipo técnico jurídico estará durante una semana para llevar el proceso. De la población de este centro, 265 están en condición de penados, de los cuales fueron seleccionados 81 para el estudio de sus expedientes.

Los partidos de la Mesa de la Unidad Democrática se reunirán hoy para estudiar los planteamientos, como concentraciones en las afueras de las sedes regionales del CNE

Oposición define estrategias para exigir parlamentarias

CARACAS - Partidos políticos de oposición planearán una agenda de actividades a la Mesa de la Unidad Democrática (MUD) para exigir ante el Consejo Nacional Electoral (CNE) la convocatoria a elecciones de la Asamblea Nacional.

En este sentido hoy se reunirán para estudiar los planteamientos.

El secretario general de Primero Justicia, Tomás Guanipa, informó que propondrán concentraciones a las afueras de las sedes regionales del CNE.

"Lo haremos en las próximas horas y esperamos que este mismo miércoles sea aprobada por la Unidad una concentración en todos los consejos nacionales electorales regionales, para que podamos exigir de esa forma que se nos dé a los venezolanos la fecha del proceso electoral para escoger la nueva Asamblea Nacional"

Por su parte, Freddy Guevara, de Voluntad Popular, afirmó que desde su organización quieren una "lucha en conjunto", "para que se consigan los objetivos y este país pueda tener una elección con observación internacional".

Freddy Guevara, reflexionó sobre la movilización del pasado sábado; destacó la importancia de mantener a la oposición unida y luchar junto a la sociedad civil por recuperar la democracia en Venezuela.

"La gran reflexión y el aprendizaje que deben tener todos los que creemos en un cambio político es que si Leopoldo López, desde la cárcel, con toda las adversidades, logró llamar al pueblo y obtener una respuesta positiva movilizándolo a todo el país, imagínense lo que podríamos hacer todos juntos, no solo los partidos políticos, sino toda la sociedad que quiere cambio", afirmó Guevara.

El concejal metropolitano manifestó que por eso desde Voluntad Popular



van a plantear muy pronto nuevas acciones. "Ya hemos hecho la solicitud a diferentes miembros de la Mesa de la Unidad Democrática para reunirnos con los partidos que la integran, y juntos reunimos con diferentes sectores de la sociedad civil para plantear una agenda de emergencia nacional por el rescate de la democracia".

El dirigente de la tolda naranja aseguró que todo el país está de acuerdo con ser parte de la solución democrática a este conflicto y demostró que quiere una fecha para las elecciones de la Asamblea Nacional.

Para Alianza Bravo Pueblo (ABP), el CNE se encuentra en la cuenta regresiva para anunciar el cronograma. "Ya les queda poco tiempo, de esta misma semana no pueden pasar sin dar a conocer el cronograma electoral que permita saber cuándo se van a inscribir los candidatos a diputados, necesitamos saber como va la revisión de las máquinas que se vayan a utilizar", expresó Richard Blanco.

Por su parte, el secretario general del partido Socialcristiano Copei, Jesús Alberto Barrios, calificó de irresponsable la actitud del Consejo Nacional Electoral (CNE), al no establecer una fecha concreta de las para las elecciones parlamentarias, a pesar de las múltiples solicitudes que la alternativa democrática

le ha hecho llegar al ente comicial.

"Existe poca seriedad institucional dentro del CNE, han prorrogado irresponsablemente la fecha de las elecciones, para tratar de sembrar un clima de incertidumbre y desconfianza en la población", sentenció Barrios, quien aseguró que esta es una táctica dilatoria del Gobierno y el ente comicial para lograr un alto índice de abstención.

El representante de la tolda verde exhortó al Ejecutivo Nacional a medirse en unas elecciones limpias, donde haya observadores internacionales calificados. "Vamos a elecciones sin presos políticos y donde se pueda ver reflejado ante el mundo los verdaderos intereses de la población venezolana", dijo.

El dirigente socialcristiano aseguró que las últimas acciones tomadas por el Gobierno, en contra de los presos políticos, son una "táctica para provocar reacciones negativas y violentas en la sociedad, para así tener una excusa y suspender los comicios".

El también miembro de la dirección nacional de Copei dio detalles del Consejo Federal del partido. "Junto con toda nuestra directiva a nivel nacional, establecimos las estrategias políticas que implementaremos en los meses venideros (...) Copei está más fortalecido que nunca, para seguir en

la lucha y lograr la mayoría en la Asamblea Nacional", comentó.

"Desde Copei tenemos bien claro que nuestro único adversario es el régimen de Maduro y ese es uno de los objetivos comunes que tenemos los partidos que conformamos la Unidad", expresó Barrios, quien además aseguró que todos los miembros de la tolda verde están dispuestos a trabajar para lograr el cambio político que quieren la mayoría de los venezolanos.

En tanto para el ex candidato presidencial Henrique Capriles aseguró que el retraso en la publicación de la fecha de las próximas elecciones legislativas, previstas para este año, se debe a que el Gobierno "no descarta" la posibilidad de suspenderlas.

"Puedes tener varias lecturas, el Gobierno no ha descartado la posibilidad (...) la idea de suspender esas elecciones", sostuvo Capriles en una entrevista en la emisora Circuito Éxitos.

"Nunca antes siendo año electoral (...) no habíamos conocido, con la antelación que debe corresponder, las fechas de las elecciones", agregó.

La presidenta del Consejo Nacional Electoral (CNE), Tibisay Lucena, informó hace unas semanas de que los comicios tendrán lugar en el último trimestre del año y el presidente venezolano, Nicolás Maduro, ha dicho que se realizarán "lueve, trueno o relampagueé".

Sobre Lucena, el también gobernador del estado Miranda, sostuvo que busca que la gente no vote y aseguró que es la "jefa del comando de campaña de la abstención" en Venezuela.

Según Capriles "nunca antes" el oficialismo "había estado perdiendo un proceso electoral por 20 puntos" y "ninguna encuesta" (...) le había dado al Gobierno una diferencia abajo tan importante", indicó sobre unos sondeos que no facilitó.

DE LUCA

Il sindaco sceriffo conquista la Regione

NAPOLI - Chissà se a Santa Lucia d'ora in poi ci sarà un presidente "sceriffo". Di certo, questo è l'appellativo che ha reso famoso Vincenzo De Luca anche oltre i confini regionali per il piglio che ha caratterizzato la sua attività alla guida della città di Salerno di cui ha monopolizzato la storia amministrativa recente ricoprendo il mandato di sindaco per ben quattro volte, con alcune interruzioni, a partire dal 1993 e conquistando un vero e proprio plebiscito a maggio del 2011 con il 74,4% dei consensi.

Prima ancora che la legge Severino attribuisse alla parola un significato diverso, De Luca ha fatto effettivamente il sindaco di strada, "sceriffo" contro microcriminalità e prostituzione, vigile per regolare il traffico là dove c'erano ingorghi sotto i suoi occhi, direttore dei lavori se in presenza di cantieri troppo a rilento. Cinque anni fa ha tentato per la prima volta la conquista della Regione Campania ma si è fermato al 43% dei voti, sconfitto da Stefano Caldoro. De Luca negli ultimi anni ha dovuto dividere l'impegno amministrativo con numerose vicende giudiziarie che lo hanno riguardato e con il tormentone della sospensione dall'incarico per effetto della applicazione della legge Severino.

Nella sua carriera politica anche un incarico da viceministro alle Infrastrutture nel governo Letta caratterizzato da aspri contrasti con il ministro Lupi per la questione delle deleghe ministeriali. Ha continuato contemporaneamente a svolgere l'incarico di sindaco di Salerno e per questo l'Antitrust gli ha ordinato di scegliere: lui è andato avanti e a gennaio del 2014 il Tribunale civile di Salerno lo ha dichiarato decaduto dalla carica di sindaco. De Luca ha fatto ricorso e il 3 febbraio 2015 la Corte d'Appello di Salerno ha confermato la decadenza. Peralto De Luca è stato dichiarato decaduto per due volte in 10 giorni: oltre al doppio incarico, infatti, a portarlo via dal Comune di Salerno la condanna per abuso d'ufficio nel processo sul terminalizzatore salernitano.

Immediata la decadenza decretata dalla Prefettura in base alla Severino, altrettanto rapido il reintegro momentaneo deciso dal Tar. Pochi giorni dopo la decisione sul doppio incarico. A quel punto De Luca ha impresso un'accelerazione alla sua corsa alla Regione. Si è candidato e ha vinto le soffertissime primarie del Pd (rinviata per ben tre volte) fino alla campagna elettorale contrassegnata dalla polemica sugli impresentabili e la decadenza prevista dalla Severino in caso di elezione. Per De Luca, 66 anni, laurea in filosofia, estimatore di Nelson Mandela, della pizza napoletana e di Maradona, si apre un altro capitolo.



Il presidente della Repubblica interviene con decisione sottolineando un aspetto che rischia di far deragliare il Paese: la conflittualità istituzionale che sembra non accorgersi che i cittadini in questa fase vorrebbero altro

Mattarella: "Basta liti, la gente poi non vota"

ROMA - La crescita dell'astensione preoccupa Sergio Mattarella che ieri ha richiamato all'ordine le forze politiche in preda ad un eccesso di litigiosità che non può far altro che allontanare i cittadini dalla vita pubblica, come dimostrato dalla scarsa partecipazione al voto delle regionali. Il presidente della Repubblica, nel giorno della Festa della Repubblica, interviene con decisione mettendo in relazione due aspetti che confliggono e che rischiano di far deragliare il Paese: una ripresa che sembra a portata di mano frenata da una conflittualità istituzionale che sembra non accorgersi che i cittadini in questa fase vorrebbero altro. Certamente più "coesione sociale" ed "unità". "Le discussioni, la dialettica anche acuta, sono preziose, ma le liti esasperate creano sfiducia, contribuiscono a creare sfiducia e allontanano la partecipazione dei cittadini", ha detto al termine di un concerto di Riccardo Muti nel salone dei Corazzieri del Quirinale.

E per evitare che qualcuno non capisca - o faccia finta di non capire - premette di riferirsi alla "vita istituzionale" del Paese. Perché "senza adeguata partecipazione dei cittadini" alla politica "la democrazia si impoverisce molto". E in questi mesi ci sono stati molti esempi di eccessi di litigiosità, e non solo all'interno dei partiti. Le tensioni si sono avvertite anche ai livelli alti delle istituzioni, tra Consulta e Governo per la sentenza sulle pensioni,

Umbria: Marini, presidente impegnata in Europa

PERUGIA - Presidente uscente della Regione, la riconfermata Catuscia Marini, Pd, è stata primo vicepresidente del Comitato delle Regioni ed attuale capogruppo del Partito socialista europeo nello stesso Comitato delle Regioni d'Europa. Nata a Todi nel 1967, è laureata in Scienze politiche con indirizzo internazionale. Dal 1993 al 1998 ha svolto attività di ricerca in Scienze Sociali. L'attività politica di Catuscia Marini è cominciata nei movimenti studenteschi universitari. Consigliere comunale e vice sindaco di Todi dal 1990 al 1998 ha poi ricoperto il ruolo di sindaco tuterense per due mandati consecutivi alla guida di una coalizione di centrosinistra. È stata anche presidente di Anci Umbria. Nel 2000 Catuscia Marini è stata nominata dall'Unicef "Sindaco difensore ideale dei bambini". La presidente umbra ha ricoperto la carica di parlamentare europeo tra il 2008 e il 2009 anno in cui è entrata a far parte della segreteria nazionale del Pd guidata da Pierluigi Bersani, con delega alle relazioni internazionali, l'Europa e i diritti. Organismo del quale ancora fa parte. Nel marzo 2010, dopo avere vinto le primarie del Pd, è stata eletta presidente della Regione Umbria. La Marini è stata quindi nominata membro del Comitato delle Regioni, della commissione per la politica di coesione territoriale e di quella ambiente, cambiamenti climatici ed energia. Per il Comitato delle Regioni è stata relatrice di vari "pareri", tra i quali quello sul regolamento generale fondi strutturali per il 2014-2020, sul futuro del Fondo sociale europeo e in materia di aiuti di stato agli aeroporti regionali. Nell'ambito della Conferenza italiana delle Regioni e Province autonome Marini svolge poi la funzione di Coordinatrice del gruppo di lavoro sulla programmazione comunitaria 2014-2020. È inoltre coordinatore vicario della commissione Salute e coordinatore della commissione Attività di cooperazione e iniziative per il dialogo e la pace in Medio Oriente.

tra Governo e Parlamento sulle riforme fino all'esplosivo rapporto della Commissione anti-mafia sugli "impresentabili" pubblicizzato alla vigilia delle elezioni amministrative. Ecco perché, si sottolinea, il richiamo del presidente ha un taglio positivo, volto a evitare ulteriori sfilacciamenti del quadro istituzionale nel momento

in cui gli italiani vedono un barlume di luce in fondo al tunnel della crisi.

"Questo due giugno presenta qualche segnale di speranza, pur nelle difficoltà quotidiane degli italiani. Si inizia a intravedere l'uscita della crisi", ha spiegato al corpo diplomatico accreditato in Italia in onore del quale ha diretto il maestro Muti. Il

capo dello Stato vuole che la politica si rimbocchi le maniche, discuta e si scontri ma poi decida. L'augurio di Mattarella è che la festa della Repubblica sia una nuova partenza, che dia lo slancio alla politica, "di fronte alle sfide che ci attendono", per "rafforzare lo spirito autentico di unità nazionale e la coesione sociale". Ma per fare tutto questo bisogna parallelamente estirpare immediatamente l'illegalità diffusa. A partire da quella che affligge lo Stato al suo interno. Per il presidente, la lotta contro la corruzione, le infiltrazioni criminali e gli atteggiamenti che incrinano il rapporto tra cittadini e istituzioni è ormai una priorità "ineludibile".

Il durissimo richiamo del presidente della Repubblica contro il malaffare è venuto in mattinata attraverso un messaggio ai Prefetti, chiamati a vigilare scrupolosamente su quanto accade nelle varie amministrazioni dello Stato scovando e denunciando ogni "comportamento illecito". "Tenace ed inflessibile - ha ammonito il presidente della Repubblica - deve essere l'azione contro i comportamenti illeciti e le infiltrazioni delinquenziali nella sfera pubblica. Prevenire e sradicare, ovunque si annidi, ogni fenomeno corrottivo e di inquinamento è una sfida ineludibile, in quanto sono in gioco non solo le prospettive di sviluppo sociale ed economico del Paese, ma gli stessi principi di uguaglianza e di legalità sui quali si fonda il sistema democratico".

DALLA PRIMA PAGINA

Dem: "Comunque..."

Enrico Rossi in Toscana, Luca Cerisoli nelle Marche, Michele Emiliano in Puglia danno al Pd le vittorie più nette mentre fatica, in Umbria, Catuscia Marini che solo al fotofinish supera (con un distacco di 3,5 punti) Claudio Ricci, sostenuto da tutto il centrodestra. Fronte unito, nei moderati, anche per quel Giovanni Toti che spicca come vera sorpresa delle Regionali, in una Liguria segnata dalla scissione a sinistra di Luca Pastorino e dove, con la sconfitta di Raffaella Paita, i livori post-voto nel Pd superano il livello di guardia. Nettissimo, in Veneto, il trionfo del leghista Luca Zaia che doppia Alessandra Moretti e oltrepassa indenne la scissione di Flavio Tosi. Mentre in Campania Vincenzo De Luca supera Stefano Caldoro, rivelandosi più forte della 'black list' dell'Antimafia e della spada di Damocle della sospensione prevista dalla legge Severino.

Generale, invece, è la crescita dell'astensionismo: alle urne, domenica, si è recato un italiano su due: il 53,9%, dieci punti in meno rispetto alle Regionali del 2010. Dati sul quale anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella invita ad una riflessione: "Le discussioni, la dialettica anche acuta, sono preziose, ma le liti esasperate contribuiscono a creare sfiducia e allontanano la partecipazione dei cittadini".

E generale è anche la perdita di consenso nel Pd: lontano il 40,8% delle Europee per un partito che, con il 25,2%, non arriva neppure ai livelli bersaniani del 2010 (25,7%). Ma al Nazareno, i vertici dem fanno squillare le trombe del trionfo. "È una vittoria chiara e netta. Il M5S è irrilevante", evidenzia la vicesegretaria Debora Serracchiani mentre il presidente del Pd, Matteo Orfini, non nasconde "l'amarrezza" per l'esito ligure e per una "sinistra irresponsabile". E la richiesta di un riflessione, alla luce del voto, tra i Dem arriva da più parti: lunedì prossimo una direzione ad hoc affronterà il tema mentre Renzi ribadisce di voler tirar dritto anche "nel processo di rinnovamento del partito".

Toni trionfalistici arrivano anche dall'unica formazione in crescita di consensi, la Lega. "Renzi, stiamo arrivando", tuona Matteo Salvini proponendosi come "unica alternativa" al premier, lanciandogli la sfida "a livello nazionale" e certificando la sua Opa nel centrodestra: "Berlusconi i numeri li sa leggere". Ma Salvini, è la replica che arriva da FI, non potrà catturare tutto il fronte moderato senza l'apporto di Silvio Berlusconi e degli azzurri. Un accordo, insomma, si rende necessario anche se difficilmente potrà comprendere quell'Area Popolare che, nelle ore del post-voto, chiede al suo alleato di governo di cambiare l'Italicum, aprendo alle coalizioni. Anche perché, con questa legge elettorale, sarebbe il M5S a contendersi il primato, al secondo turno, con il Pd. Secondo partito in Liguria, Puglia, Marche e Umbria, i 5 Stelle riducono il proprio consenso rispetto alle Europee ma, sostanzialmente, si confermano come primo avversario di Renzi. E Beppe Grillo esulta: "Il prossimo ringraziamento sarà alle politiche. Un giorno del ringraziamento con il tacchino del Pd nel forno".

Il Movimento 5 Stelle si conferma secondo partito a livello nazionale e in alcune regioni tiene il Pd con il fiato sul collo. L'ex comico commenta il crollo dei Dem: "La colpa è di Renzi, una marionetta che ora va in Afghanistan, ma ha avuto quel che meritava"



Grillo esulta: "Siamo quasi la prima forza"

ROMA - Il M5S sorride: anche se lontani dai risultati delle politiche e delle europee i 5 Stelle si confermano secondo partito a livello nazionale e in alcune regioni tengono il Pd con il fiato sul collo. Un bel risultato, considerato che a livello amministrativo il Movimento ha sempre faticato a tenere il passo del successo ottenuto su scala nazionale. Beppe Grillo esulta: "Grazie, Danke, Merci, Thank you" urla sul blog quando le proiezioni, poi smentite, danno i 5 Stelle addirittura come primo partito in Liguria, Campania e Puglia.

I dati definitivi li confermeranno secondi ma tanto basta. "Il M5S è la seconda, quasi la prima, forza del Paese. Andiamo avanti, andremo sempre meglio" afferma il leader M5s che mette una parola fine anche alle speculazioni sul ruolo attuale dei fondatori del M5S. "Io sarò sempre presente assieme a Casaleggio" mette in chiaro dopo aver comunque ringraziato i parlamentari per la tenacia con cui hanno combattuto questa battaglia per il Movimento. "È stata una campagna straordinaria fatta prevalentemente dai parlamentari sempre in mezzo alla gente. Più di così non potevamo fare". Poi si concentra sul Pd e ironizza: "Quello che mi ha scioccato è questo passare del Pd dal 41% delle europee alle percentuali di adesso".

La colpa, dice, è di Renzi, una "marionetta" che "ora

Veneto: Zaia oltre Lega e 'renzismo', il Pd con Moretti tocca il minimo storico

VENEZIA - Il Veneto è un'altra storia. Dallo scenario politico nazionale e dai trend del momento. Luca Zaia e la sua "strepitosa vittoria" alle regionali, con il 50,4%, rendono evidente che questo è un territorio insidioso per politologi e sondaggisti. Uno sfondamento simile per Zaia non l'aveva previsto nessuno. Nemmeno la Lega, rimasta ben dietro (con il 17,8%) al successo personale del politico trevigiano: la lista Zaia è il primo partito, con il 23,3%. Il Pd e Alessandra Moretti registrato il peggior risultato di sempre per il partito erede del Pci, che così male non andava neanche quando in Veneto c'era la 'Balena bianca'. La candidata Dem ha portato a casa il 22,9%, quasi 7 punti sotto il deludente risultato di Giuseppe Bortolussi nel 2010, il Pd ha raccolto il 16,6% come voti di lista, terza forza, dietro la lista Zaia e la Lega. Moretti ha pescato pochissimo con la sua civica, appena il 3,8%, ed ha avuto quasi nulla dalle altre liste collegate. Non ha pagato per il centrosinistra né l'effetto del Governo Renzi - il premier nella famosa battuta del '6-1 alle Regionali' aveva forse intuito qualcosa - né che per la prima volta fosse scesa in campo una candidata donna. Servirà poco a consolare i Dem il fatto che "qui ha trainato Zaia, non ha vinto Salvini", come ha osservato Moretti. Il segretario regionale, il renziano Roger De Menech, ha ammesso che "il risultato è peggiore di quello che ci si aspettava". "Il Pd - ha aggiunto - ha fatto tutto il possibile, ma qui non è scattata la molla del partito come forza di governo". È prevalsa ancora la personalizzazione del voto, il fattore local: per vincere nel Veneto, paiono dire le Regionali 2015, serve una leadership nata e cresciuta in questi territori. Il risultato di Zaia e del Carroccio nelle altre Regioni fa dire a Matteo Salvini che "la Lega è l'alternativa di centrodestra a Renzi". Zaia però non pensa al Governo. "Non ho assolutamente queste aspettative - risponde ai cronisti - perché devo governare il Veneto che è una regione bisognosa di cure urgenti".

va in Afghanistan" ma "ha avuto quel che meritava". Perché, avverte, "il prossimo ringraziamento sarà alle politiche con il tacchino del Pd nel forno". L'obiettivo del M5S di radicarsi è comunque raggiunto: "non eravamo in queste sette regioni, ora ci

siamo. Non possiamo che essere contenti". Per Di Maio è quasi la prova generale del M5S al governo: "Dimostriamo quello che faremo al Governo anche prima di andarci". Per ora, tuttavia, nessun accordo con i partiti che hanno vinto: no ad "inciuci,

accordi, assessorati" solo voti su misure che sono anche nel programma M5S.

Il primo No il Movimento lo scandaie al governatore dem della Puglia che offre ai 5 Stelle un assessorato all'Ambiente. "Rifiutiamo" risponde a Michele Emiliano la candidata M5S Antonella Laricchia. Lui insiste. Lei ribatte: "Un assessore dell'ambiente in una giunta Pd vuol dire non poter fare quello che vogliamo fare. E poi vorrei far notare come il primo discorso di Emiliano sia già sulla spartizione delle poltrone mentre in campagna elettorale aveva promesso di scegliere gli assessori con le primarie".

Un No arriva anche dalla combattiva candidata campana Valeria Ciarambino. "Collaborare con De Luca? No, nella maniera più assoluta. Ha governato a Salerno come uno sceriffo e ha definito i movimenti civici come il danno più grave". Nei suoi confronti il M5S campano ha anche presentato prima del voto un esposto alla Procura della Repubblica di Salerno e indirizzato anche al Consiglio dei Ministri e al ministro dell'Interno, con allegato, un dossier contenente tutta la situazione giudiziaria di Vincenzo De Luca. Quindi promette: "Vigileremo affinché De Luca venga sospeso e non gli venga concesso di nominare un vicepresidente. Su questa battaglia - assicura - saremo attentissimi".

LA GIORNATA POLITICA

Due milioni di voti persi dal Pd e la disaffezione dell'elettorato

Pierfrancesco Frerer

ROMA - Due dati emergono su tutti dal test di medio termine delle regionali: la disaffezione crescente dell'elettorato, che porta un italiano su due a disertare le urne, e la fine del momento magico del partito del 41 per cento, cioè del Partito della Nazione di Matteo Renzi che - come documenta l'Istituto Cattaneo - ha perso la bellezza di due milioni di voti sulle politiche e un milione di voti sulle europee. Tuttavia c'è in prospettiva un terzo elemento da non sottovalutare: ciò che ha da dire il "laboratorio Liguria".

Al Rottamatore, innanzitutto, che alla sinistra del suo partito vede muovere i primi passi del soggetto "orizzontale" di Pippo Civati (e di Maurizio Landini). Movimento che ha la potenzialità, se non di fargli concorrenza, di condizionarlo: eclissando la vocazione maggioritaria del Pd. Ma la Liguria ha qualcosa da dire anche al centrodestra: la Lega di Matteo Salvini ha completato il sorpasso su Forza Italia però è chiaro che se vorrà davvero competere contro i dem in un futuro ballottaggio delle politiche, avrà bisogno dell'appoggio di tutta l'area moderata.

L'Italicum, infatti, polarizza gli schieramenti: il Movimento 5 Stelle si è confermato il secondo partito italiano (il primo in alcune realtà locali, come ricorda Beppe Grillo) e supera stabilmente il 20 per cento. La Lega è sotto. Ne deriva che il progetto berlusconiano del "partito repubblicano" appare meno irrealistico di quanto si sarebbe potuto pensare e costituirà una base di riflessione se l'ex Pdl e il Carroccio vorranno dare battaglia a Renzi scavalcando i 5 stelle.

Non a caso il Nuovo centrodestra vi vede la chiave politica dei prossimi mesi: Angelino Alfano vuole rivedere la legge elettorale appena varata, reintroducendo il principio del ballottaggio tra coalizioni piuttosto che tra liste. In modo da rientrare in gioco in quell'area moderata che attualmente è egemonizzata dagli altri. Visto il deludente risultato raccolto da Area popolare, Gaetano Quagliariello dice sibillino che in caso contrario si imporranno delle scelte. Quali? Negoziati più duri sul programma di governo e sulle riforme (sebbene il ministro dell'Interno escluda ricatti al primo ministro), proprio nel momento in cui viceversa Renzi parla di un risultato molto positivo e fa sapere di voler andare avanti a tutta forza con il suo progetto di cambiamento.

In realtà quella che doveva essere una prova generale di egemonia politica sul centrosinistra si è risolta per il segretario-premier in una "non sconfitta", per stare alla maliziosa analisi del bersagliato Gotor (che richiama implicitamente l'esito delle politiche 2013). Il fatto è che le candidate renziane sono uscite sconfitte dalla prova (Paita in Liguria e Moretti in Veneto), e le vittorie di maggior peso (Emiliano in Puglia e De Luca in Campania) sono da attribuire ai potentati locali del Pd e ai loro leader, più che a Renzi. La stessa decisione del capo del governo di volare in Afghanistan per fare visita alle nostre truppe è stata letta come un modo per sfuggire al dibattito in corso, addossando alla dirigenza dem (da Guerini a Serracchiani e a Orfini) il compito di spiegare e difendere il 5 a 2.

Ma già si profila una resa dei conti interna con la sinistra che gli rimprovererà l'emorragia di voti. E un problema ancora più spinoso: la possibile sospensione di De Luca in base alla legge Severino mentre il neogovernatore campano deve varare la sua giunta, con il rischio di una paralisi amministrativa. Intanto Grillo ripete che non farà accordi di governo con nessuno: le uniche intese saranno possibili su singoli provvedimenti (come il reddito di cittadinanza). Ma anche i 5 stelle devono interrogarsi su un risultato che suona più come consolidamento che come sfondamento (hanno perso centinaia di migliaia di voti, sempre secondo l'Istituto Cattaneo). Ciò consente a Salvini di presentarsi come l'unica, vera novità: "siamo noi l'alternativa a Renzi", tuona il leader lumbard che ha ottenuto risultati impressionanti in regioni tradizionalmente "rosse" (Toscana e Umbria). Ma come dimostrare la "lungimiranza" che gli chiede Forza Italia senza diventare un Le Pen italiano che conquista voti e poi perde tutti i ballottaggi? Berlusconi dovrà pure prendere atto dei numeri, come gli impone Salvini, ma non ha torto quando osserva che le battaglie si vincono al centro. Con ogni probabilità il segretario del Carroccio dovrà ammorbidire i suoi toni nel prossimo futuro per costruire qualcosa di solido e guardare alle regioni dove l'esperienza Lega-Fi ha funzionato meglio, vale a dire al Veneto dove Luca Zaia ha superato il 50 per cento dei consensi. Un generale vittorioso che in primo momento appariva incline al compromesso con i centristi (con i quali ha governato per cinque anni) e che sembra possedere l'identikit dell'uomo forte e di compromesso tra le molte anime del centrodestra.



La Lega Nord vince in Veneto e Liguria, sorpassa Forza Italia in tutte le Regioni dove si è presentata e diventa il primo partito di centrodestra. Avviso di sfratto al Cav: "I numeri li sa leggere bene anche Berlusconi"

“Io l’alternativa a Renzi”, Salvini si prende il centrodestra

ROMA - Matteo Salvini canta vittoria. La Lega Nord vince in Veneto e Liguria, sorpassa Forza Italia in tutte le Regioni dove si è presentata e diventa il primo partito di centrodestra. Dati esaltanti che spingono il giovane segretario del Carroccio a dire che "l'unica alternativa a Renzi" è proprio la Lega. Le parole di Salvini sottintendono un avviso di sfratto a Silvio Berlusconi: la leadership di centrodestra, secondo Salvini, spetta al Carroccio anche perché "i numeri - spiega - li sa leggere anche Berlusconi". Da qui Salvini fa un nuovo accenno alle primarie - "chi guiderà lo sceglierà la gente" - e al traguardo delle politiche che - insiste - si terranno prima del 2018.

Tanta intraprendenza, però, non piace ai forzisti che vedono come fumo negli occhi un eccessivo appiattimento del Cavaliere sulle posizioni "estremiste" della Lega e non ci stanno alla consegna della guida della coalizione al "goleador" Salvini. "Per vincere sulla sinistra bisogna stare uniti, e quindi non c'è egemonismo", puntualizza il capogruppo azzurro alla Camera Renato Brunetta che aggiunge una battuta velenosa: "Noi non abbiamo avuto nessun egemonismo nei confronti della Lega quando noi eravamo oltre il 30% e la Lega sotto il 10%...". La tensione c'è.

Alfano avverte Renzi: "Cambi l'Italicum"

ROMA - Angelino Alfano va in tv a parlare di "sostanziale tenuta" di Ncd con il 4% alle regionali e a sostenere che "non cambia un bel nulla" dopo il voto e che - come scrive in serata su twitter - "alla faccia dei soliti necrofori, sotterratori e portaspaga, con la felpa e con la penna, noi ci siamo e andiamo avanti". Ma doppiato da Forza Italia, triplicato dalla Lega ("Alfano asfaltato", chiosa irriverente Matteo Salvini) e superato persino da Fratelli d'Italia, il Nuovocentrodestra deve infine risolversi ad uscire dall'ossimoro del suo nome (un partito di centrodestra che sta in un governo di centrosinistra) e decidere cosa fare da grande. Se un dato è emerso con chiarezza dalle urne è che il centrodestra unito vince. Per questo Alfano, anche se Salvini si sente sempre più l'alternativa a Renzi dopo l'exploit leghista, invita il centrodestra a "interrogarsi su come ricominciare". "Fai cadere questo governo", implora intanto Renato Brunetta ad Alfano, mentre rumors insistenti danno Nunzia De Girolamo sulla via del ritorno a Fi (ma lei nega, spiegando tuttavia di non essere più compatibile con un Ncd sempre subalterno a Renzi). Come sia, i risultati non brillanti di Ncd - nel frattempo diventato Area Popolare in una fusione con l'Udc che però alle regionali non ha sempre funzionato - rendono chiaro a tutti che in termini di voti non ha pagato la scelta di stare al governo. "Uscirò dal governo quando mi costringeranno a fare cose di centrosinistra e non cose di centrodestra come le tante che abbiamo portato a casa finora come neppure con Berlusconi", è l'eterna difesa equilibristica di Alfano. Ma la novità sta in una frase prima sussurrata dal coordinatore Gaetano Quagliariello nella conferenza per illustrare i dati del voto, poi detta a voce alta dallo stesso Alfano nel bianco salotto di Bruno Vespa, 'Porta a Porta'. "Sull'Italicum forse un'apertura alle coalizioni la vedrei in termini di opportunità per tutti", butta là il leader Ncd, ricordando che oggi come oggi al ballottaggio finirebbero Renzi e Grillo. Un aut aut al Governo? "Non ho mai impostato il rapporto con il Governo in termini di ricatto", precisa Alfano.

Qualche forzista guarda al Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano sottolineando che la vittoria più prestigiosa, quella in Liguria, è stata ottenuta con un candidato forzi-

sta e grazie al sostegno di tutto lo schieramento di centrodestra, non solo della Lega. Difficile, però, mettere insieme Lega e alfaniani. Almeno per il momento.

La corsa interna al centrodestra è iniziata. E non da ora. Dopo gli incoraggianti risultati ottenuti poche settimane fa in Trentino e Alto Adige, la Lega ha trasformato di fatto le Regionali di domenica in una conta interna di centrodestra: "Con Berlusconi - aveva detto Salvini - dopo il 2 giugno dovremo sederci ad un tavolo per discutere". Il momento è arrivato. Intanto, il leader leghista sfida il governo. "Da domani ci sarà un confronto sui fatti. Spero di confrontarmi con Renzi, se finisce di giocare alla playstation, sulla legge Fornero, sulla immigrazione. Siamo qua per lavorare con una responsabilità in più". Per la Lega il risultato delle Regionali indica una "bocciatura per Renzi, la sua politica e quella del suo governo". "Se questo non è un segnale di allarme per il 'messia' Renzi - sottolinea Salvini - sottovalutino pure la Lega e andiamo a vincere" alle prossime politiche. Il Carroccio intende sfruttare l'onda dell'entusiasmo per queste regionali. Salvini ha dato appuntamento al 21 giugno a Pontida: la tradizionale festa leghista con elmi celtici e slogan anti-meridione si trasformerà in un riunione per lanciare la nuova immagine della Lega a livello nazionale e Salvini come leader di centrodestra.

PUGLIA

Emiliano trionfa: "Nessuno mi fermerà"

BARI - "Farò fruttare questa vittoria, non mi farò fermare da niente e da nessuno": Michele Emiliano è un fiume in piena quando, nel suo comitato, incontra i giornalisti dopo una notte trascorsa da trionfatore. L'ex sindaco di Bari, ex pm e segretario del Pd in Puglia, è il nuovo presidente della Regione, con il 47,12% dei voti. "Da domani - twitta - si lavora con intensità. Abbiamo cambiato la storia di questa regione. Eravamo l'Emilia nera, ora si vince dal 2004". Emiliano è il successore di Nichi Vendola che ha governato per dieci anni lasciando in eredità - come ama ripetere il leader di Sel - una Puglia con la "schiena dritta". Una visione che Emiliano intende continuare a seguire e per farlo, così come promesso in campagna elettorale, è pronto anche a perdere 20 chili. "Se ne combinerò una delle mie sono certo che mi arriverà una tua telefonata", dice rivolgendosi al suo predecessore. E fa anche un appello a Renzi che pure ha disertato la piazza pugliese, facendo mancare il suo sostegno al 'gladiatore' a causa delle sue posizioni contrarie sul ddl sulla scuola e sull'approdo della Tap a San Foca: "ho bisogno dell'aiuto del governo e di Renzi". A chi gli chiede se il premier si è complimentato per la vittoria, risponde: "Renzi credo sia in Afghanistan oggi (ieri ndr), quindi non mi ha chiamato. Ma appena mi chiama ve lo faccio sapere".

I dati, a scrutinio terminato nelle 4.016 sezioni, assegnano all'ex sindaco di Bari il 47,12%, seguito da Antonella Laricchia del M5S (18,42%) che per tutta la notte ha tenuto un testa a testa con il candidato fittiano Francesco Schittulli (18,29%) e che quindi l'ha spuntata per 2.136 voti di differenza, ottenendo così la possibilità di essere presente in Consiglio regionale prevista per chi arriva secondo. C'è poi Adriana Poli Bortone, la candidata voluta da Silvio Berlusconi, con il 14,40%.

Restano fuori dal Consiglio perché al di sotto della soglia di sbarramento dell'8% anche gli altri candidati presidenti Michele Rizzi (Alternativa comunista), Riccardo Rossi (L'Altra Puglia) e Gregorio Marigòli (Verdi). Primo partito in Puglia è il Pd (47,12%), poi M5S (18,42%), FdI (10,80%), Oltre con Fitto (9,25%). La coalizione di Emiliano ottiene 29 seggi su 50. Emiliano già nella notte ha voluto congratularsi con la candidata pentastellata offrendo un assessorato, quello all'Ambiente, subito rifiutato dalla determinata Antonella Laricchia: "Emiliano - dice - ci fa sorridere, già pensa a spartire le poltrone". Concetto ribadito da Grillo sul suo blog: "Non vogliamo alleanze o assessorati, gli inciuci non ci appartengono". Ma l'ex sindaco di Bari ha annunciato che insisterà: "ho in mente un progetto di cambiamento radicale della Puglia e, se possibile, del rapporto tra Pd e M5S". Per questo arriverà un decreto di nomina di assessore per Laricchia: "Se non lo vogliono, dovranno spiegare il rifiuto al loro elettorato".

Vittoria annunciata per Emiliano, successo non proprio inatteso per il M5S, e per il centrodestra diviso in due dal conflitto Berlusconi-Fitto? Accuse reciproche e l'amarezza di una sconfitta anche se nessuno lo ammette. Per Fitto l'oncologo Francesco Schittulli era il candidato giusto per il centrodestra "e tutti uniti, anche se le somme danno un risultato minore, - dice - avremmo giocato, anche in termini di partecipazione e di consenso, un'altra partita". "Abbiamo combattuto da soli - è l'opinione del segretario di FdI, Luigi Vitali - contro la corazzata Emiliano, che ha unito il diavolo e l'acquasanta, e all'interno con chi come Fitto per più di 15 anni ha fatto il bello e il cattivo tempo con potere assoluto". E se per la candidata di Berlusconi, l'ex sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone quello che manca in Italia "è una vera destra", per Schittulli "la politica ha generato sfiducia nei cittadini". Un riscontro è in quel dato dell'affluenza, tra i più bassi in Italia: il 51,2%. Sarà per questo che Emiliano prega i giornalisti di diffondere il suo numero di cellulare: "telefonatemi, - dice - sarò il sindaco di Puglia".

*In base ai risultati
Giovanni Toti può
contare su 15
consiglieri su 30 più
il voto del presidente.
Una maggioranza "risicata"
come l'ha definita
la candidata del Pd.
Il M5s a Genova ha incassa-
to un record di 29,60%
dei voti diventando
il primo partito*



Liguria: centrodestra unito vince, Paita annuncia battaglia in Consiglio

GENOVA - Dopo la notte dei risultati al cardiopalma vincitori e sconfitti in Liguria cominciano a fare i conti col risultato uscito dalle urne. Il centrodestra assicura che ha i numeri certi per poter governare senza problemi, il centrosinistra incassa la sconfitta e promette già battaglia in consiglio regionale sostenendo che una maggioranza di un solo consigliere non sia sufficiente per garantire un governo stabile e coeso alla regione. In base ai risultati il centrodestra di Giovanni Toti può contare su 15 consiglieri su 30 più il voto del presidente. Una maggioranza "risicata" come l'ha definita la candidata del Pd sconfitta Raffaella Paita e sulla quale il Pd conta di tenere alta la tensione promettendo da subito che mai farà da stampella alla maggioranza di centrodestra.

Al tema dell'ingovernabilità, che Toti ha respinto immediatamente nella sua prima conferenza stampa da presidente di Regione, si aggiunge quello di una possibile dipendenza della nuova maggioranza sulla Lega che ne potrebbe condizionare l'agenda politica. "Lega? Non ne sono ostaggio ora né lo sarò mai", ha detto Toti che ha ripetuto più e più volte di credere nella capacità di vincere di un centrodestra unito. Conti alla mano il Carroccio esprimerà sette consiglieri, cinque eletti più due dal listino del presidente che includono anche la vice di Toti, Sonia Viale. Forza Italia avrà cinque consiglieri, tre eletti e due del listino, Fratelli d'Italia, due, uno eletto e uno del listino. Un consigliere del presidente anche per Area Popolare Liguria. Paita nella sua conferenza stampa ha detto chiaramente che il Pd forte dei suoi sette consiglieri

Toscana, tsunami astensione ma giunta sarà 'rossiana'

FIRENZE - In una Toscana senza grandi sorprese per quanto riguarda l'elezione del governatore, con la conferma annunciata del presidente uscente Enrico Rossi, le novità si attendono per le prossime ore. A cominciare dalla nuova giunta che Rossi annuncia giovane e "rossiana" a chi gli chiede se sarà "renziana", vista la preponderanza di consiglieri regionali vicini al segretario e premier. Ma lo stesso consiglio regionale, sebbene dimagrito da 56 a 40 consiglieri, mostra una geografia inedita: se il Pd ha fatto la parte del leone aggiudicandosi ben 24 seggi grazie al premio di maggioranza ottenuto con il 48% di Rossi, il gruppo di opposizione più consistente è adesso la Lega Nord che potrà contare su sei consiglieri, più uno di FdI che correva in coalizione con il Carroccio. La Toscana, dunque, da oggi è la regione più a sud del Po con maggiore "densità" leghista. E promettono battaglia anche i cinque nuovi entrati di M5s (16%), a cominciare da una campagna che potrebbe creare qualche inciampo nella difficile discussione su indennità e vitalizi: "Abbiamo deciso di ridurre lo stipendio", annuncia il leader Giacomo Giannarelli. Anche se la forza dei numeri non è dalla loro parte annunciano un'opposizione dura anche i due consiglieri di Forza Italia (9%) e di Si-Toscana a sinistra (6%). Tuttavia l'argomento che ha dominato durante lo spoglio delle schede, e probabilmente destinato a non restare in primo piano nel dibattito politico a causa della sua scomodità per tutte le forze in campo, è stato quello dell'astensione record. In una regione dalla profonda tradizione di fedeltà al voto e che in passato conosceva percentuali bulgare di votanti, il 48,2% pesa come un macigno. In pratica meno di un toscano su due è andato al voto.

Marche: Ceriscioli del Pd al 41%, secondo M5S, astensionismo al 50%

ANCONA - La matematica è il suo mestiere e Luca Ceriscioli, neo presidente delle Marche, aveva previsto di superare il 40% dei consensi (41,1% il dato definitivo, pari a 251.050 voti) anche quando i sondaggi consigliavano maggiore prudenza. Il professore festeggia l'elezione a presidente delle Marche con l'aria tranquilla di chi si era immaginato tutto, o quasi: il secondo posto del candidato del Movimento 5 Stelle Gianni Maggi (21,8%, 133.178 voti, meglio della lista, che raccoglie 100.202 mila voti) e la debacle del governatore uscente ex Pd Gian Mario Spacca, che si ferma al 14,2%, con un modestissimo 4% della sua lista Marche 2020-Ap (21.049 voti), e solo il 9,4% di voti raccolti da FdI (49.884), un partito che alle Europee era al 13,1% e alle regionali del 2010 al 31,2%. Un pò di stupore, Ceriscioli lo mostra per l'affermazione di Francesco Acquaroli di FdI-LN, che arriva al 19%, con un 13% di consensi conquistati dalla Lega (69.065 voti), oltre 10 punti in più rispetto alle europee e oltre 6 punti sulle regionali. Il Pd è al 35% (186.357 voti, in calo sul 45,4% delle Europee ma in crescita sul 31,1% di cinque anni fa), e con 15 consiglieri su 30, più i tre delle liste alleate Popolari per le Marche-Udc e Uniti per le Marche, può contare sulla "piena governabilità" in consiglio. Il neo governatore lavora ad una giunta di tre donne e tre uomini, con il ricorso quasi certo ad un assessore esterno donna, per rispettare l'equilibrio di genere, e lancia una "sfida aperta" al Movimento 5 Stelle e a FdI-Lega Nord, "se vorranno ritrovarsi in un contributo costruttivo".

si darà da fare subito per dare battaglia come opposizione, facendo in qualche modo capire che i numeri del centrodestra potrebbero fare deflagrare la tenuta della maggioranza, prospettiva sulla quale il Pd intende muoversi per "accelerare i tempi".

Anche il M5S intende giocare bene la partita, come ha detto la candidata sconfitta ma alla guida di un movimento vincente, Alice Salvatore. Pur rimanendo il Pd il primo partito ligure col 25,63% il movimento dei grillini a Genova ha incassato un record di 29,60% dei voti diventando il primo partito e potrà contare su un pacchetto di mischia di sei consiglieri. "Siamo assolutamente pronti a votare dei provvedimenti del governo Toti purché siano nell'interesse dei cittadini e sposino le nostre proposte programmatiche, per esempio sarebbe bello fare il reddito di cittadinanza in Liguria. Saremo sentinelle in Consiglio", ha detto la candidata grillina. All'indomani della sconfitta "pesante", come l'ha definita Paita, comincia la resa dei conti anche all'interno del pd locale. Il segretario regionale, che dopo aver sostenuto Sergio Cofferati alle primarie ha fatto una campagna unitaria a sostegno della candidata del Pd, ha annunciato che si presenterà dimissionario alla prossima segreteria regionale. Paita pur dicendo di prendersi le sue responsabilità ha accusato a più riprese la sinistra e gli scissionisti guidati da Luca Pastorino di avere determinato la debacle del centrosinistra in nome di una fallimentare laboratorio di sinistra. Ma per Lunardon occorre andare oltre e vedere le ragioni che hanno spinto gli elettorali ad allontanarsi dal Pd.

NSA

Stop alla sorveglianza, scade la legge di Bush

WASHINGTON - Per la prima volta nell'America post-11 settembre la National Security Agency (Nsa) ha le mani legate: è scaduta a mezzanotte quella parte del Patriot Act che ha fino ad ora conferito alla agenzia di intelligence di raccogliere e registrare i dati telefonici degli americani nell'ambito della sua attività di sorveglianza con l'obiettivo di contrastare la minaccia terroristica e il Senato non è stato in grado di accordarsi su un testo sostitutivo dando così vita ad un vuoto legislativo senza precedenti.

A guidare il fronte del 'No' - e con vigore - il senatore repubblicano Rand Paul, che è tra coloro scesi in campo nella corsa per la Casa Bianca. Ligo alla 'fede libertaria' ereditata dal padre Ron, Rand Paul ha opposto resistenza ad una estensione della legge in nome della libertà individuale appunto e ha dichiarato battaglia alle intrusioni del governo bloccando di fatto il voto in aula con un lungo intervento, un monologo dai toni accesi e anche 'elettorali'. Così per i prossimi due giorni almeno, la 'sorveglianza' dell'America, quella denunciata anche da Edward Snowden, è interrotta. Si tratta soprattutto di una questione procedurale ma non per questo di minore impatto politico e soprattutto un segnale che i tempi forse sono davvero cambiati ed è cambiato l'equilibrio tra la necessità di garantire la sicurezza e quella di garantire la privacy: la raccolta dei dati telefonici (metadata) da parte della Nsa cominciò in segreto all'indomani dell'11 settembre. Sempre in segreto fu poi approvata e inserita nel Patriot Act voluto da George W. Bush.

L'esplosione del Datagate nel 2013 ha poi rivelato, tra le altre cose, come il programma di sorveglianza non si fosse mai interrotto, con l'agenzia di sorveglianza che ha continuato fino alla mezzanotte di ieri a raccogliere 'a strascico' e ad archiviare i dati telefonici consentendo così alle autorità americane di accedere senza specifica autorizzazione. Che fosse tempo di cambiare strada lo aveva indicato la Casa Bianca per prima e già all'inizio del 2014 il presidente Barack Obama aveva chiesto al Congresso di intervenire. Il risultato di parecchie mediazioni era stato l'Usa Freedom Act: un compromesso, che manteneva la facoltà di raccogliere di dati, ma non direttamente dalla Nsa bensì dalle società telefoniche che li avrebbero poi forniti su specifica e motivata richiesta. Il testo era passato alla camera dei rappresentanti ma si è poi arenato al Senato una settimana fa.

Domenica la camera alta era pronta a ripensarci, ma Rand Paul si è messo di traverso. L'impasse durerà pochi giorni, forse ore, tempo tuttavia sufficiente per suscitare l'irritazione di Obama al Congresso: "Facciamo appello al Senato affinché questo irresponsabile passo falso duri il meno possibile. Su una questione così delicata come la nostra sicurezza nazionale, i senatori devono mettere da parte le loro motivazioni partigiane e agire in velocità. Il popolo americano non si merita di meno", ha sottolineato in una nota la Casa Bianca.

*Per Parigi e Berlino
Italia e Grecia
devono fare di più
per l'identificazione
dei migranti
e per rimpatriare
o allontanare
i clandestini.
Mentre Bruxelles
deve mettere
un freno alla valanga
di richieste abusive
di asilo*



Francia e Germania: "Squilibrato il piano Ue sui migranti"

BRUXELLES - Per Francia e Germania "non c'è equilibrio" tra i principi di responsabilità e solidarietà nel piano per l'immigrazione presentato dalla Commissione europea. Italia e Grecia devono fare di più per l'identificazione dei migranti e per rimpatriare o allontanare i clandestini. Mentre Bruxelles deve mettere un freno alla valanga di richieste abusive di asilo che viene dai Balcani Occidentali dopo la liberalizzazione dei visti.

I ministri dell'Interno di Parigi e Berlino lo scrivono in una lettera in cui riconoscono che "l'eccezionale situazione di crisi" nel Mediterraneo e "le conseguenze sui paesi in prima linea" richiedono "una risposta europea, globale, equilibrata e adatta alle circostanze". Ma mettono nero su bianco che dare più solidarietà "è possibile solo se gli Stati membri di primo ingresso prendono tutte le misure giuridiche e finanziarie necessarie per rinforzare la sorveglianza delle frontiere esterne". Bernard Cazeneuve e Thomas de Maizières inoltre affermano di volere una revisione della chiave di ripartizione dei profughi, in modo che pesino di più "gli sforzi già fatti" nel concedere la protezione internazionale e "altre forme di assistenza,

Harriette batte ogni record, a 92 anni finisce la maratona

WASHINGTON - Rossetto rosa impeccabile, grandi occhiali scuri, gambe lunghe e agili da maratoneta, avvolte in una tuta bianca per non mostrare i segni delle radiazioni contro un tumore maligno, il secondo a cui è sopravvissuta. Così, a 92 anni e 93 giorni, Harriette Thompson ha corso 'contro il cancro' tagliando il traguardo della maratona di San Diego, i cui proventi vanno all'associazione per la ricerca sulla leucemia ed il linfoma. Harriette ha battuto ogni record, diventando la donna più anziana a concludere una corsa di 42 chilometri. Lo ha fatto in 7 ore, 24 minuti e 36 secondi. Nel 2014 ci era riuscita addirittura in 7 ore 7 minuti e 42 secondi, ma questa volta Harriette aveva confidato di dubitare persino di arrivare a terminare la corsa. Gli ultimi 12 mesi sono stati durissimi per lei, che vive in una comunità per anziani a Charlotte, in North Carolina: a gennaio ha perso il marito con il quale era sposato da oltre 60 anni, che ha sua volta ha combattuto una lunga battaglia contro un tumore che alla fine lo ha ucciso. Lei stessa ha lottato contro un cancro a cellule squamose, che le ha provocato un'infezione ad una gamba. Ma raccogliere fondi contro le neoplasie maligne che hanno falciato la sua famiglia - i due genitori e tre fratelli - è la sua missione da quasi vent'anni, da quando ha iniziato a correre la maratona di San Diego, raccogliendo nel tempo più di 100.000 dollari.

come l'ammissione umanitaria". Poi sottolineano che il meccanismo previsto dalla Commissione "deve restare temporaneo e eccezionale". E che "le regole di Dublino", che lasciano ai Paesi di primo ingresso il peso della registrazione e della valutazione delle domande d'asilo, "devono prevalere" perché sono

"una componente essenziale dell'equilibrio dello spazio Schengen". Parigi e Berlino, già riallineate sui dossier ucraino e greco, piantano così importanti paletti anche in vista della discussione nel Consiglio dei ministri dell'Interno che il 15 e 16 giugno a Lussemburgo dovrà valutare, e votare a maggioranza

qualificata, la proposta della Commissione. Respinta da paesi come Ungheria, Finlandia, Lettonia, Lituania, Estonia, Slovacchia e Repubblica Ceca, oltre che da Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca che godono di regimi speciali. Contestata dalla Bulgaria, che non si sente da meno di Italia e Grecia. Criticata per i criteri di ripartizione da paesi come Spagna e Belgio. Con il sottosegretario all'Asilo del governo di Bruxelles, Theo Franken, che in un'intervista alla 'Libre Belgique' chiede apertamente a Italia e Grecia di "rispettare le direttive europee" e "prendere le impronte digitali ai migranti".

La portavoce del Commissario all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos preferisce comunque vedere il bicchiere mezzo pieno: si "felicità" del fatto che Francia e Germania "hanno preso un posizione comune" sul ricollocamento e sottolinea che Bruxelles "non è sorpresa che gli Stati membri vogliano discutere i criteri di distribuzione". La Commissione, afferma Natasha Bertaud, è "aperta a discuterne". Ma ricorda che il via libera spetta solo al Consiglio. Senza un 'sì' dai ministri dell'Interno a Lussemburgo, l'avvio del meccanismo slitterà.

Vera e propria invasione del centro tecnico, i tifosi hanno applaudito la squadra reduce dalla vittoria di Napoli che ha regalato la qualificazione ai preliminari

Lazio, festa Champions in 10 mila a Formello

ROMA - Klose resta, Pioli prolunga e presto arriverà un nuovo 'colpo' di mercato. Il giorno dopo la vittoria di Napoli che ha permesso alla Lazio di mantenere il terzo posto e di accedere ai preliminari di Champions League è il ds Iglor Tare, a piazzare, da ex attaccante, la sua tripletta. "Klose resterà con noi, non ha espresso il desiderio di andare via ed ha un altro anno di contratto - assicura a Radio CRC -. Prenderemo un difensore centrale e un centrocampista offensivo e a giorni annunceremo un nuovo acquisto".

Sull'allenatore, ingaggiato la scorsa estate con un contratto annuale ma con una promessa di un rinnovo in caso di conquista dell'Europa, precisa: "Pioli non è in scadenza, il suo contratto prevedeva il prolungamento automatico col raggiungimento dell'Europa. Siamo felici e fortunati di lavorare con un allenatore come lui. Dobbiamo prenderci qualche giorno di pausa e poi ripartiremo con una base solida, abbiamo già acquistato tre calciatori (Morrison, Hoedt e Patric, ndr), quindi siamo ad un buon punto, e con un altro paio di innesti miglioreremo il livello della squadra".

Di comune accordo con un tecnico (che mercoledì sarà premiato anche dall'Ussi Roma) con cui

CAOS FIFA

Ai domiciliari in Paraguay l'ex presidente Conmebol Leoz

ASUNCION - L'ex presidente della Confederazione sudamericana di calcio (Conmebol), il paraguayano Nicolas Leoz, 86 anni, è stato posto agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo corruzione alla Fifa.

Lo ha reso noto un giudice di Asuncion, informando che Leoz dovrebbe uscire nelle prossime ore dall'ospedale dove è stato ricoverato per un problema pressorio. Leoz è uno dei numerosi ex ed attuali funzionari e dirigenti coinvolti nell'inchiesta. Il ministero degli Esteri del Paraguay ha ricevuto una nota della Ambasciata degli Stati Uniti in cui si chiedeva il suo arresto in previsione di una sua possibile estradizione.

Il difensore ha detto che il suo cliente è sereno e pronto a difendersi nelle sedi e nei tempi opportuni. Leoz è stato presidente della Conmebol dal 1986 e dal 1998 entrò a far parte del comitato esecutivo della Fifa, incarichi dai quali si è dimesso dal 2013.

proseguire un progetto insieme: il rinnovo prevede un biennale con un ingaggio che raddoppia a circa un milione a stagione. La conquista della Champions, inoltre, dà al club l'appello giusto e la forza per mantenere i suoi top player: Marchetti e Radu sono in scadenza nel 2016, Lulic nel 2017 (il bosniaco ha rifiutato una prima proposta di rinnovo). Anche se Biglia potrebbe voler tentare comunque una nuo-

va avventura all'estero; Ledesma forse al Frosinone. Ma ieri era ancora il tempo di festeggiare l'Europa che conta che mancava da sette anni e desiderata a tal punto che, la scorsa notte, circa 10mila tifosi hanno atteso e festeggiato a Formello la squadra rientrante da Napoli fino alle 4.

Una gioia infinita per tifosi e giocatori, cui ha preso parte anche il patron Lotito. Un traguardo che

potrebbe essere presto ricordata nel centro sportivo anche con una targa.

"Questa squadra ha fatto una grandissima stagione, indipendentemente da come sarebbe finita - sottolinea Tare a Radio Kiss Kiss -. La Lazio ha meritato più di tutti la Champions, forse avrebbe meritato anche il secondo posto. Posso soltanto ringraziare i calciatori". "Orgoglio, passione, sofferenza. Una stagione incredibile e un grande traguardo. Tutto bellissimo", twitta capitano Mauri. "Cosa ho pensato sul rigore di Higuain? Ho sperato che sbagliasse perché non poteva andare così - ammette il centrocampista Cataldi -. Fortunatamente c'è un Dio del calcio e domenica sera si è visto. In Coppa Italia è andata come è andata, il derby è una partita particolare, quella di domenica ha riequilibrato il tutto".

Tra la Lazio e la Champions ci sono 'spauracchi' come Manchester United e Valencia: "Bisogna affrontare le grandi squadre e ci faremo trovare pronti per l'avversaria che dovremo incontrare poi il campo dirà chi è la migliore". La preparazione riprenderà ad Auronzo di Cadore probabilmente tra il 6 e il 7 luglio. Ora è solo il momento dei festeggiamenti.

COPPA AMERICA

Sanvicente ha definito i suoi 23 guerrieri

Floravante De Simone

CARACAS - Il selezionatore della nazionale venezuelana di calcio, Noel Sanvicente, ha aspettato fino all'ultimo giorno per annunciare la lista definitiva per la Coppa America che si disputerà in Cile dal prossimo 12 giugno.

Un totale di 20 giocatori stanno già lavorando nella località argentina di Mendoza, gli ultimi ad aggregarsi al gruppo sono stati Luis Manuel Seijas e Fernando Amorebieta.

Sanvicente aveva già fatto un primo taglio dove erano rimasti fuori dal gruppo: Mario Rondón, Fernando Aristeguieta, Yohandry Orozco e Juan Fuenmayor. Nel secondo ed ultimo taglio sono rimasti out Cristian Santos, Edder Farias ed Alexander González, quest'ultimo da Quanto è stato riferito dalla Fvf a causa di un problema al ginocchio.

Nei prossimi giorni si aggrenderanno al gruppo i giocatori provenienti dal campionato russo ed italiano, questi sono: Salomón Rondón (Zenit San Pietroburgo), Josef Martínez (Torino) e Tomás Rincón (Genoa). Fa parte della lista dei 23 gladiatori vintinto l'italo-venezuelano Gabriel Cichero, giocatore del Mineros de Guayana.

La lista completa dei convocati di Noel Sanvicente è la seguente:

Porteri: Alain Baroja (Caracas), Wuilker Farfán (Caracas) e Dani Hernández (Tenerife, Spagna).

Difensori: Gabriel Cichero (Mineros), Grenddy Perozo (Ajaccio, Francia), Andrés Túñez (Buriram United, Thailandia), Wilker Ángel (Deportivo Táchira), Roberto Rosales (Málaga, Spagna), Fernando Amorebieta (Middlesbrough, Inghilterra), Oswaldo Vizcarrondo (Nantes, Francia).



Centrocampisti: Rafael Acosta (Mineros), Alejandro Guerra (Atlético Nacional, Colombia), Ronald Vargas (Balıkskerspor, Turchia), Franklin Lucena (Deportivo La Guaira), César González (Deportivo Táchira), Tomás Rincón (Genoa, Italia), Luis Manuel Seijas (Santa Fe, Colombia), Juan Arango (Tijuana, Messico), Jhon Murillo (Benfica, Portogallo).

Attaccanti: Gelmin Rivas (Deportivo Táchira), Nicolás Fedor (Rayo Vallecano, Spagna), Josef Martínez (Torino, Italia) e Salomón Rondón (Zenit, Russia).

Il torneo si svolgerà in Cile tra l'11 giugno e il 4 luglio 2015 e sarà la settima volta che questo paese ospiterà il torneo, superato solo dall'Argentina (9) in numero di competizioni organizzate. Il campione in carica è l'Uruguay, vincitore della Coppa America Argentina 2011. La nazionale venezuelana è stata inserita nel Girone C dove affronterà nell'ordine Colombia (14 giugno), Perú (18 giugno) e Brasile (21 giugno).

Il campione avrà diritto di partecipare alla Confederations Cup che si svolgerà in Russia nel 2017.

FDS

JUDO

Il Civ secondo nell'Estadal

CARACAS - Può capitare a tutti di trovare la giornata giusta per ottenere un risultato sportivo di rilievo, ma quando la prestazione si allarga ad un gruppo di atleti e si ripete costantemente nel tempo, allora non è più una questione di combinazione o di giornata giusta. In tal caso vuol dire che il risultato è frutto di un metodo ed una preparazione tali, da consentire di mantenere costanti nel tempo i risultati positivi ottenuti. È il caso del Centro Italiano Venezuelano di Caracas, che ormai da anni si mantiene sulla cresta dell'onda in ogni gara, tanto da essere più una scuola di Judo che una palestra. Anche nell'Estadal i buoni risultati ottenuti dai judoka del club di Prados del Este si sono infatti ripetuti ancora una volta, portando a fine della competizione gli atleti targati Civ al secondo posto della classifica finale, preceduti soltanto da Club Urdaneta de Cua.

Il Centro Italiano Venezuelano di Caracas ha ospitato l'Estadal dello Stato Miranda, competizione che è servita anche come stage per le categorie Preinfantil A (7 e 8 anni) e Preinfantil B (9 e 10 anni).

Il club che si sono dati appuntamento sui tatami



del club di Prados del Este sono stati: Urdaneta de Cua, San Pedro, Escuela de Talento Deportivo, Guacaipuro, Jesus Rodríguez e Teques. Per il Civ sono saliti sul gradino più alto del podio: Sebastian Crespo, Pablo Briceño, Matia Graterol, Santiago Donzelli. Mentre Gianfranco Colantonio e Maurizio Cianfaglione si sono appesi al collo la medaglia d'argento. Ernesto Faulack, Alessandro Lo Russo, Luis De

vita, Francesco Altilio e Jorge Sorrentino sono giunti terzi e medaglia di bronzo.

Grazie a questi futuri campioni dei tatami il Centro Italiano Venezuelano di Caracas ha messo in bacheca un bottino di 4 medaglie d'oro, 2 argenti e 5 bronzi.

Per molti di questi judoki è stato il primo combattimento. Ognuno ha messo in mostra tutto quello che ha imparato durante gli allenamenti. La tecnica più usata dai judoki è stata quella dell' Soto Gari, una tecnica in cui la parte principale usata per far cadere l'avversario è la gamba.

All'evento erano presenti: Marco Subero (presidente della Federazione Venezuelana di Judo), Ovidio Almeida (presidente della Asociación de Judo dello Stato Miranda) e gli arbitri sensei José Guevara e Sempai Jorge Azar. Mentre al tavolo tecnico erano presenti: Sensei Leo Violano, Asia Ponte e Miguel Galindo.

Questa competizione è servita come preparazione al campionato nazionale che si svolgerà nei prossimi giorni a Valencia, nello stato Carabobo. Infatti, tutti i partecipanti all'Estadal avranno la possibilità di partecipare ai Nazionali.



Il nostro quotidiano

Marketing



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

12 | martedì 2 giugno 2015

La diseñadora Otayma Zerpa presenta al mercado venezolano su más reciente colección compuesta por diseños únicos y de vanguardia

OZ Designs deslumbra con su "Renacer"

CARACAS- La marca de trajes de baños liderada por la diseñadora valenciana Otayma Zerpa, presenta al mercado venezolano su más reciente colección compuesta por diseños únicos y de vanguardia elaborados en materiales importados de primera calidad y complementados con accesorios exclusivos; los cuales pueden ser usados perfectamente para el día o para la noche, y cuya premisa primordial es no pasar desapercibidos y robar todas las miradas. Tras varios años de ausencia en el mundo de la moda venezolana, la diseñadora Otayma Zerpa ha regresado al medio que más la apasiona pero esta vez con más fuerza que nunca. Amante de la moda desde su infancia. Comenzó a estudiar Diseño de Modas en el Centro de Formación Artística Brimen, en donde se graduó con la Mención Honorífica "Dedal de Oro". Un año más tarde, Zerpa crea un importante vínculo con el reconocido diseñador Alejandro Fajardo (quien también por cierto fue su Profesor de Dibujo y Diseño), gracias a la Primera Colectiva de Diseñadores en esa ciudad, en la cual ambos trabajaron en pro de realzar los talentos locales, y en donde precisamente Zerpa participó en la categoría de Ropa Casual, presentando una colección con la que logró alzarse sucesivamente con una estatuita.



Así, luego de muchos años de

dar a conocer su nombre tanto en Valencia como en otras ciudades del país gracias a los reconocimientos que obtuvo tanto en preseas como en el apoyo de las seguidoras de su marca, y esto sumado a su destacada labor en la elaboración de ropa deportiva y de playa; Otayma decide retirarse del medio para dedicarse enteramente a la maternidad, labor que casualmente la devuelve al campo de batalla nuevamente: "Cuando mi hija se fue a estudiar Diseño de Modas en los Estados Unidos, estaba cabizbaja y me sentía incompleta sin ella. Pero un buen día me levanté determinada en canalizar toda esa tristeza en algo positivo y en dedicarme nuevamente a lo que tanto me gusta hacer. Es entonces cuando creo mi

colección 'Renacer' y la titulé así porque era precisamente lo que sentí que me estaba sucediendo a nivel personal y profesional", cuenta. Concebida como una colección repleta de diseños funcionales con impecables acabados, "Renacer" se pasea por colores sobrios y clásicos que nunca pasan de moda como lo son el blanco, el rojo y el negro, y a la vez apuesta por estampados coloridos con palmeras o franjas, sin dejar de lado los -muy de moda- neones en formato 'color block', para estar a tono con las tendencias de la actualidad y con distintas edades en su público final. Todo esto es representado en lycras digitalizadas importadas de Colombia con un alto nivel de calidad, las

NOVEDADES

Sodexo rompe record de recaudación con Servaton

Entre los meses de abril y mayo, los empleados de Sodexo se unen en todo el mundo a través del Servaton, una de las iniciativas del programa de Responsabilidad Social "Stop Hunger", el cual promueve la lucha contra el hambre y la malnutrición.



Este año, Sodexo Venezuela invitó a sus clientes, proveedores y comercios afiliados a participar de esta iniciativa. El resultado: 4 toneladas 200 kilos de alimentos no perecederos listos para ser donados.

"En Venezuela más de 300 empleados y varios clientes y proveedores aceptaron el reto, en una nueva jornada de RSE, y se concentraron en recaudar, de las formas más dinámicas e innovadoras, más 4 toneladas de alimentos no perecederos" así comentó Dynalba Salas, gerente de Comunicaciones y Responsabilidad Social Empresarial.

Sodexo Venezuela ha donado los alimentos recaudados al Rincón San Edmundo en las Minas de Baruta. "El Rincón Infantil San Edmundo, atiende a 350 niños y niñas de la comunidad ofreciéndoles apoyo en alimentación, tanto física como emocional, porque la alimentación en valores es quizás la más importante. Sodexo se enorgullece de contribuir con los requerimientos de alimentación física.", asegura Dynalba Salas.

El papá KARE es todo un superhéroe

Muchas personas ven a los papás como los jefes de la casa, preocupados por su trabajo, que en la casa no falte nada y con tendencia a estar ocupados. Pero en realidad son mucho más que eso: son divertidos, relajados, compañeros de aventuras, les gusta compartir tiempo de calidad con su familia y tienen mucho estilo.



La franquicia alemana KARE de muebles, lámparas y accesorios de decoración sabe lo geniales que son los papás - que aman, divierten y enseñan a sus hijos - y que son considerados superhéroes en casa. Diversas de sus colecciones se adaptan a estos padres sumamente especiales y llenos de estilo, como: Metropolis, Cigar Lounge y Off Road. Este día del padre tenemos varias opciones perfectas e increíbles para obsequiarle.

Primeras toallas Always Postparto

La marca Always, redefine la categoría de toallas sanitarias para las mujeres que se encuentran en el período postparto, al presentar la nueva Always Postparto.

"Always Postparto es el resultado de un profundo estudio y conocimiento de las necesidades reales que tienen las mujeres en esa etapa de sus vidas, expresó Daniela Tosta, Directora de Always. "Entendiendo esas necesidades, tomamos la tecnología que ofrecen nuestras toallas regulares, para desarrollar este producto que contribuye a que el período postparto sea más llevadero para la mujer, permitiéndole enfocarse en su prioridad número 1: el bebé. Es un regalo que Always y P&G Venezuela traen a las venezolanas".

Gerald Gómez, Presidente de P&G Venezuela explicó que "con este lanzamiento, P&G ratifica su compromiso de seguir trabajando para mejorar la vida de los venezolanos, ofreciendo productos innovadores, que se adapten a las necesidades de nuestros consumidores."

CAMPAÑA

Dejar la dieta y empezar a vivir plenamente

CARACAS-La marca de cereales Special K® de Alimentos Kellogg's®, presenta su campaña Deja la dieta y empieza a vivir plenamente, con la cual las invita a alejarse de las dietas y privaciones, buscando el camino a la felicidad a través de un estilo de vida sano y pleno donde sean cada día una mejor versión de sí mismas. "Deja la dieta y empieza a vivir plenamente" surge del interés que tiene Special K® en que cada mujer se sienta plena y cómoda dentro de su propia piel. Bajo la premisa de que cada una de nosotras forja el camino hacia su propia felicidad, ponemos a disposición de todas las venezolanas la aplicación de Facebook "Mi filosofía", en la que cada una de nosotras puede dejar de contar calorías, empezar a vivir de forma más saludable y encontrar la motivación que necesitamos para cumplir con los retos

que nos proponemos", explicó Mariana Herrera, gerente de Marca de Special K® Venezuela.

A través de la aplicación de Facebook 'Mi filosofía', las consumidoras de Special K® podrán escribir su propio libro y compartir aspectos de sus vidas que las impulsan e inspiran a ser mejores cada día a través de consejos creados por ellas mismas, al tiempo que podrán explorar nuevos hábitos y retos de vida saludable mientras interactúan con otras venezolanas que se encuentran en la misma búsqueda de una vida plena.

Cada usuaria podrá ser protagonista de esta campaña y dar a conocer su propio libro ingresando al Fan page de Facebook de Special K® y hacer clic en 'Mi filosofía' ubicado en la parte superior, o a través del botón de Call-To-Action que

ahora habilita esta red social. A partir de ahí, Facebook pedirá que se autorice la aplicación y el perfil se creará de forma automática.

Adicionalmente, a través de la etiqueta (hashtag) #MasVidaMenosDieta, cada usuaria podrá compartir en Twitter e Instagram el contenido que generen en la aplicación y participar en las conversaciones que se deriven de sus aportes o los realizados por otras usuarias de la aplicación.

"Special K® sabe que lo que verdaderamente importa es la manera en la que nos miramos a nosotras mismas. Por eso queremos ayudar a todas las venezolanas a sentirse felices con sus propios cuerpos y a disfrutar cuidándose en cada momento de sus vidas, sin trucos o atajos que les impidan alcanzar la felicidad", comentó Herrera.



Presenta serios argumentos para competir con sus más directos rivales, ofreciendo tres modos diferentes de conducción: 'Comfort', 'Normal' y 'Sport'

SsangYong Tivoli, un pequeño SUV

ROMA- El Tivoli es un pequeño SUV (4,2 metros de largo, 8 cm más que un Renault Captur) en el que SsangYong tiene depositadas grandes esperanzas. Y no sólo porque en Korea se haya convertido en el nuevo líder de su segmento, sino porque descubre serios argumentos para competir con sus más directos rivales.

Hasta septiembre sólo llegará con un motor e-XGI de gasolina que se aleja de la tendencia actual de rebajar las cilindradas y añadir turbocompresores. En concreto utiliza un 1.6 con inyección directa que alcanza 128 CV pese a ser atmosférico (más que casi todos sus rivales) y entrega 160 Nm. Son cifras suficientes para alcanzar 181 km/h, y hemos comprobado que no garantizan recuperaciones brillantes (recuperaciones brillantes, cuyo dato SsangYong se reserva) pero sí permiten solventar de forma correcta las necesidades de la conducción diaria sin que se disparen los consumos (las medias



en conducción real sumando carretera y ciudad se quedan por debajo de 7 litros/100 km) Por lo demás, nuestra toma de contacto en Roma nos ha desvelado una dirección acertada (ofrece modos 'Comfort', 'Normal' y 'Sport'), un cambio de seis velocidades de manejo muy suave y unas suspensiones algo duras y, del eje trasero, un tanto secas. El Tivoli de gasolina solo está disponible con tracción 4x2 y cambio manual, aunque se podrá elegir entre tres equipamientos:

'Line', que ya cuenta de serie con climatizador manual, volante multifunción, ordenador, alarma e control de arrancada en pendiente, aunque carece, por ejemplo de llantas de aleación y cristales tintados; 'Premium', que añade estos elementos además de los sensores de aparcamiento traseros, el asiento del conductor regulable en altura, etc; y 'Limited', que equipa climatizador bizona, navegador, cámara trasera, sensor de lluvia y luces, llantas de 18", carrocería bicolor, airbag de ro-

dilla para el conductor, etc. El precio del Tivoli e-XGI va de los 15.900 a los 19.500 euros, aunque en principio cuenta con 1.000 euros de descuento adicionales por campaña y además se puede acoger al plan Pive. Aquellos que prefieran una motorización diésel tendrán que esperar hasta septiembre, cuando llegará con el motor 1.6 de 115 CV y 300 Nm, bien con cambio manual o automático y tracción 4x2 o 4x4, con un precio que arrancará en 19.000 euros sin descuentos.

BRIDGESTONE

Impulsa el crecimiento profesional de sus trabajadores

VALENCIA- Bridgestone Finestone Venezolana C.A. estableció una alianza estratégica con la Universidad de Carabobo, para que sus trabajadores realicen un Diplomado en Finanzas y fortalezcan los conocimientos en el tema.

El programa certificará a 17 miembros de la familia Bridgestone, quienes compartirán con expertos altamente calificados para actualizar sus destrezas financieras y adquirir las herramientas necesarias para seguir ejecutando acertados análisis de entorno, así como para poder optimizar sus habilidades de planificación y de administración de presupuestos. El diplomado tiene una du-



ración de 240 horas académicas teóricas-prácticas, y será dictado por el Centro de Entrenamiento y Asistencia Técnica de las Empresas de la Universidad de Carabobo (CEATE), institución dedica-

da a la capacitación profesional y consultoría empresarial en el área de ciencias económicas y sociales. "La intención de este tipo de programas es reconocer el desempeño y el potencial demostrado

por nuestros empleados en sus puestos de trabajo, y además valorar la capacidad de cada uno de ellos para asumir cambios y nuevos retos", comentó Luis González, Director de Talento Humano de la compañía.

NOVEDADES

Porsche Classic reproduce el tablero de instrumentos del 911 clásico



STUTTGART- Está de vuelta: Porsche Classic está recreando el tablero de instrumentos del 911 clásico de los años 1969 a 1975. Un sofisticado proceso de fabricación que combina alta calidad y cumple con los estándares de hoy, además de un diseño fiel al original hasta en los menores detalles. El tablero consta de una subestructura moderna y la estructura de la superficie original. La textura corrugada con sensación agradable al tacto, más el brillo y un grado de color negro son idénticos al original. La nueva pieza está disponible en cualquiera de los Porsche Centers.

Tal como sucede con las piezas mecánicas, los interiores de los vehículos clásicos están sujetos a un desgaste normal. La radiación solar, los cambios de temperatura y la humedad dañan la superficie y la maquinaria. Hoy en día, los materiales son más resistentes. Tomando esto en cuenta, Porsche Classic ha rediseñado el tablero para preservar el valor a largo plazo de los autos clásicos de Porsche. Extensas pruebas realizadas según los estándares modernos garantizan un ciento por ciento de absoluta precisión y calidad, incluso en condiciones climáticas adversas.

Como pieza original, el tablero, que también contiene la cubierta del altavoz, sólo puede ser instalado mediante el procedimiento de ensamblaje original -que conlleva remover el parabrisas-. Por eso, Porsche Classic recomienda que los reemplazos sean hechos en establecimientos asociados a Porsche Classic, los cuales cuentan con especialistas entrenados en la materia.

Radiofrecuencia para localizar vehículos robados

Por aire y tierra, a través de una amplia flota de unidades todo terreno, motocicletas y aviones, contando con la única red de Radio Frecuencia privada instalada en el país, además de los Sistemas GPS, dotados de la más alta tecnología y efectividad, funciona el servicio que presta DETEKTOR en labores de rastreo y localización de vehículos robados.

A lo largo de sus 20 años en el mercado los exclusivos productos de DETEKTOR han logrado más de 32 mil localizaciones efectivas.

La Radio Frecuencia sin poderosas señales silenciosas de ondas de radio apalancadas en una red de repetidoras que a nivel nacional se activan en casos de robo de la unidad, capaces de penetrar en sótanos, túneles, carreteras y más allá de las fronteras con Brasil y Colombia.

DETEKTOR también ofrece los sistemas GPS cuya información le llega a los usuarios de este servicio desde cualquier conexión a internet. Esta tecnología permite no sólo el monitoreo en tiempo real de la ubicación del vehículo, la creación de Geo Cercas Virtuales y áreas de uso frecuente predefinidas por el cliente en el momento de adquirir el servicio, y también notificaciones acerca del encendido del vehículo, desconexión de la batería, apertura de puertas y botones de pánico entre otros.

Más información a través del Web Site www.detektor.com